



Interreg



UNIONE EUROPEA

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



rete transfrontaliera delle lagune,
dei laghi e degli stagni

PROGETTO RETRALAGS – RETE TRANSFRONTALIERA DELLE LAGUNE E DEGLI STAGNI

CRITERI E REQUISITI QUALITATIVI MINIMI PER LA GESTIONE DEI CONTRATTI DI LAGUNA

Lucca 02/03/2018



PROVINCIA DI LUCCA



ECOAZIONI



La cooperazione al cuore del Mediterraneo
La coopération au coeur de la Méditerranée



PROVINCIA DI LUCCA
Servizio Pianificazione Territoriale, Viabilità, Patrimonio, Protezione Civile

Responsabile del progetto

Francesca Lazzari

Coordinamento tecnico

Maria Pia Casini

Vania Frumenti

Gestione amministrativa e contabile

Brunella Ponzo

Greta Bonini

Ufficio Politiche Comunitarie

Attività di coordinamento generale

Monica Lazzaroni

Silvia De Vitis

Cristina Davini

A cura di:



ECOAZIONI

Massimo Bastiani

Virna Venerucci

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1 LE FASI DI COSTRUZIONE DI UN CONTRATTO DI FIUME – LAGUNA.....	7
2. IL DOCUMENTO D'INTENTI	9
2.1 Analisi degli Stakeholder	12
2.2 La costituzione degli Organismi di un Contratto di Fiume Lago/Laguna/Stagno.....	16
2.3 Indicatori di Monitoraggio.....	19
3. ANALISI CONOSCITIVA INTEGRATA SUGLI APSETTI AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICI DEL TERRITORIO – <i>QUADRO CONOSCITIVO</i>	20
3.1 La partecipazione nell'Analisi Conoscitiva	26
3.2 Indicatori di monitoraggio.....	28
4. DOCUMENTO STRATEGICO.....	29
4.1 La partecipazione nel Documento Strategico.....	36
5. PROGRAMMA D'AZIONE – PIANO D'AZIONE	40
5.1 La partecipazione nel Programma d'Azione.....	48
5.2 Indicatori di monitoraggio.....	49
6. SOTTOSCRIZIONE DEL CONTRATTO	50

INTRODUZIONE

Il presente elaborato è finalizzato all'individuazione dei criteri e requisiti qualitativi minimi per la gestione dei Contratti di Laguna, al fine di identificare un percorso metodologico che ne consenta la diffusione a scala nazionale ed europea.

In premessa, è necessario innanzi tutto precisare che i Contratti di laguna devono essere considerati una tipologia specifica della più ampia categoria dei Contratti di fiume. In Francia ad esempio, pur esistendo una vasta varietà di denominazioni coerenti con gli ambiti attuativi del Contratto (Contrat de zone humide, Contrat de milieux aquatiques, Contrat de bassin versant, Contrat de lac...), esse vengono usualmente ricondotte alla categoria più generale dei "Contrat de rivière". Anche Italia nella definizione generale dei Contratti di fiume rientrano, i Contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume.

Il progetto Retralags, diviene quindi l'occasione per applicare in forma pilota il Contratto di fiume allo specifico ambito delle Lagune e verificarne la corretta contestualizzazione. Con questa finalità nel documento si analizzeranno gli approcci metodologici di riferimento più diffusi per giungere alla sottoscrizione del Contratto: quello francese/piemontese e quello più recente condiviso in Italia attraverso il Tavolo nazionale dei Contratti di fiume dopo il 2015. In generale ci si riferirà a quanto indicato nelle "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume"¹, documento di riferimento prodotto dal Tavolo nazionale Contratti di fiume², Ministero dell'Ambiente ed ISPRA ed alle Linee Guida sui Contratti di fiume e di Lago redatti dalla Regione Piemonte nel 2011. Le "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" sono state elaborate nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro (GdL sul

¹ Rientrano in questa definizione anche i Contratti di lago, di costa, di laguna, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume.

² Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume nasce nel 2007 come gruppo di lavoro del Coordinamento A21 Locali italiane, con l'obiettivo di creare una comunità in grado di scambiare esperienze e promuovere i Contratti di Fiume in Italia. Al tavolo collaborano vari soggetti: Regioni, Province, gruppi di Comuni, associazioni o singole comunità, che intendono avviare o hanno già avviato strategie per salvaguardare fiumi, laghi e coste marine in modo partecipato e cooperativo.

riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale e definizione di criteri di qualità³) istituito dal Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume al fine di capitalizzare i circa dieci anni di sviluppo dell'esperienza italiana. Tale approccio si basa su quanto indicato dalla Carta nazionale dei Contratti di fiume⁴ (V Tavolo Nazionale dei CdF, Regione Lombardia - Milano 2010) adottata ad oggi da 15 regioni italiane ed è inoltre conforme a quanto previsto dal Articolo 68-bis "Contratti di fiume" del D.Lgs 152/2006 inserito dal art. 59, comma 1, L. 28 dicembre 2015, n. 221. L'art. 68 bis inquadra al suo interno le finalità di una Contratto di fiume e il suo ambito di applicazione.

"I Contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree".

Il documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume", di fatto costituisce un complemento all'articolo di legge, poiché nasce con l'intento di armonizzare l'interpretazione dei CdF su tutto il territorio italiano. Si tratta di un obiettivo sostenuto con forza dal Ministero dell'Ambiente italiano che al fine di dare un sostegno concreto alle Regioni ed ai Distretti idrografici, si è impegnato per la creazione di un apposito Osservatorio Nazionale dei CdF: *"La nascita dell'Osservatorio serve a favorire la loro corretta applicazione (dei CdF), ponendo il Ministero nel ruolo di riferimento nazionale e di guida, con una banca dati per seguirne l'evoluzione e conoscerne punti di forza e debolezza, favorendo scambi e collaborazioni tra le varie esperienze italiane."*⁵

L'Osservatorio nasce con queste finalità nel 2017 come Linea di intervento L6 rafforzamento della politica Integrata delle risorse idriche WP2 – Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici del Progetto CReIAMO PA - Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA", finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

³ Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, Gruppo di Lavoro 1: Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale e definizione di criteri di qualità. "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" DOC1 - 12 marzo 2015

⁴ V Tavolo nazionale dei CdF, Milano 2010 <http://www.Contrattidifiume.it/1140,News.html>

⁵ Gianluca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - 2017

In termini generali nell'individuazione di criteri e requisiti qualitativi minimi per la gestione dei Contratti di fiume come in quelli di laguna, è bene considerare preliminarmente due assunti di base:

- i Contratti di fiume concorrono alla definizione e attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico e in particolare del Piano di gestione del rischio alluvioni⁶ e con il Piano di gestione delle acque⁷;

- i Contratti di fiume si basano su processi partecipativi (in linea con le direttive Europee 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali) al fine di una esaustiva identificazione e condivisione dei problemi e per la definizione delle azioni (secondo il metodo della democrazia partecipativa), necessarie per conseguire risultati concreti e duraturi. Il prerequisito della partecipazione nella costruzione delle politiche che riguardano l'acqua è presente in maniera chiara nella Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, il suo articolato costituisce infatti sul piano internazionale uno dei maggiori riferimenti per i Contratti di fiume in Europa. La Direttiva attribuisce alla partecipazione del pubblico un ruolo centrale nel processo decisionale, con una responsabilizzazione a vari livelli degli attori sociali nella definizione e nella messa in opera della politica idrica. Va infatti notato che il ruolo della partecipazione viene più volte richiamato nella Direttiva: sia nel Preambolo al punto 14, al 46, come nel art. 14. Nella direttiva si sottolinea la necessità di un'azione diffusa di coinvolgimento delle comunità locali a tutti i livelli. *“ Il successo della presente direttiva dipende da una stretta collaborazione e da una azione coerente a livello locale della Comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti”*⁸. L'art. 14 individua i requisiti fondamentali del processo riguardo all'informazione e alla consultazione pubblica. *“Gli stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei*

⁶ Art. 7 decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49, “Attuazione della direttiva 2007/60 relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio da alluvioni”.

⁷ Art.117 parte III, “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche” del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “ Norme in materia ambientale”

⁸ Preambolo 14 - Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre

*bacini idrografici*⁹. Requisiti recepiti dai CdF sia in Francia, Belgio che in Italia. A scala nazionale nell'art. 68 bis (Testo unico ambientale) come nel documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" sono evidenziati chiaramente i legami tra i Contratti di Fiume con gli strumenti di programmazione e gestione a scala di bacino e sotto-bacino idrografico. Tra i requisiti di finalità e coerenza, compaiono tra i punti fondamentali di un processo di CdF:

- al punto 1a si legge che *"I Contratti di fiume contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alla direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), che prevede il raggiungimento del "buono stato" di qualità dei corpi idrici, alle relative direttive figlie, unitamente alla direttiva 2007/60/CE (direttiva alluvioni), e alle direttive 42/93/CEE7 (direttiva Habitat) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina), in quanto utile strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici; la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità nonché per il coordinamento e la coerenza delle azioni e degli interventi previsti per l'attuazione delle suddette direttive"*;

- al punto 1b si legge che *"I Contratti di fiume sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto del CdF e, qualora necessario, possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali di cui al punto precedente"*.

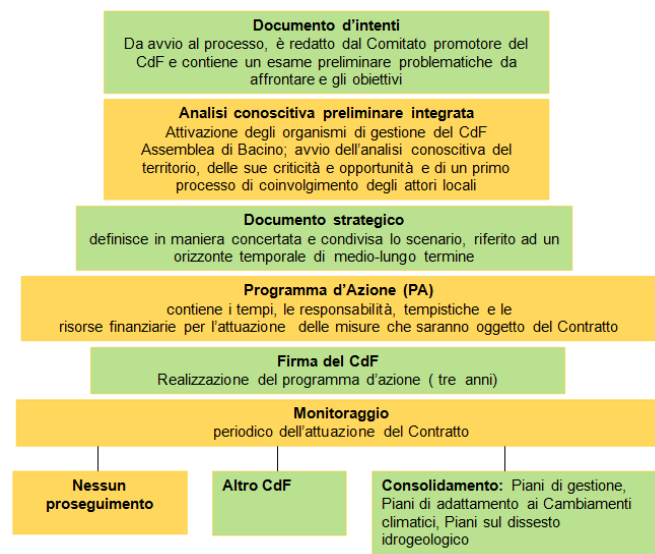
1 LE FASI DI COSTRUZIONE DI UN CONTRATTO DI FIUME – LAGUNA

Nell'individuazione delle fasi di costruzione del Contratto e nella scelta dell'approccio metodologico più funzionale, sono state valutate diverse opzioni, a partire dai recenti indirizzi nazionali, ai quali viene data priorità, confrontandolo con l'approccio francese/piemontese seguito in molte parti dal progetto Retralags.

⁹ Articolo 14 - Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre

I passaggi necessari per lo sviluppo del Contratto, risultano così organizzati;

- condivisione di un Documento d'intenti (Protocollo d'intesa - Retralags);
- messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva preliminare integrata (Dossier Preliminare ed Analisi territoriale definitiva - Retralags);
- elaborazione di un Documento strategico (Non presente – Retralags);
- definizione di un Programma d'azione (Piano d'azione - Retralags);
- messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la condivisione d'intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al CdF¹⁰ (Piano di comunicazione e partecipazione – Retralags);
- sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il Contratto di Fiume (Definizione, condivisione e sottoscrizione del Contratto di Lago/Laguna/Stagno – Retralags);
- attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio (Programma di monitoraggio – Retralags);
- Informazione al pubblico (Piano di comunicazione e partecipazione – Retralags).



Iter procedurale di un Contratto di fiume in Italia. Elaborazione Ecoazioni 2017 a partire dal documento "Definizioni e Requisiti Qualitativi di base dei Contratti di fiume"

¹⁰ Tali processi partecipativi dovranno essere strutturati per favorire decisioni e scelte attraverso <<deliberazioni>> (intese come l'insieme delle interazioni intersoggettive che precedono la decisione finale) con un processo dialogico bilanciato che eviti squilibri a favore degli attori dotati di maggior peso politico ed economico. Pertanto deve essere garantito che la discussione avvenga tra soggetti liberi e uguali e la decisione, essendo l'esito di <<un dibattito allargato>>, possa anche indurre un mutamento nell'orientamento dei partecipanti, favorendo l'assunzione di decisioni più eque e orientate al bene collettivo. La partecipazione non va intesa come un semplice atto burocratico. "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" – Tavolo Nazionale CdF, MATTM, ISPRA (2015)

2. IL DOCUMENTO D'INTENTI

Il Documento d'intenti (Protocollo d'intesa - Retralags) è il passaggio iniziale di un percorso di Contratto di fiume/laguna e la sua sottoscrizione ne decreta ufficialmente l'avvio. Il Documento d'Intenti contiene *“le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del CdF e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati dà avvio all'attivazione del CdF”*.

Il Documento d'intenti fa parte di una fase di preparazione ed al contempo di Attivazione del CdF. Nel progetto Retralags (coincide con la componente T.1 Attività T.1.2) assume la forma di un *“Protocollo d'Intesa” nel quale le Istituzioni, territorialmente competenti, si impegnano ad avviare un percorso per la costruzione di un Piano d'azione locale e poi congiunto per la definizione di un Contratto di Laguna e Lago territoriale e di uno transfrontaliero*. La stesura del Documento d'intenti (Protocollo d'intesa Retralags) presuppone la creazione di un Comitato promotore che ne sia responsabile e ne segua territorialmente la redazione. I contenuti del Documento d'intenti e del Protocollo d'intesa hanno diversi elementi in comune:

- Premesse (costituiscono i riferimenti giuridico-istituzionali) si riferiscono alle direttive, leggi ed indirizzi a scala Europea, Nazionale e Regionale, ritenuti significativi ai fini della realizzazione dei CdF;
- Criticità e elementi da valorizzare - questi aspetti nel progetto Retralags, come avviene per i Contratti di fiume francesi e per quelli piemontesi,¹¹ sono trattati specificatamente attraverso la stesura di un Dossier Preliminare (DP). Il DP comprende una “Analisi sullo

¹¹ Le fasi di Preparazione e di Attivazione sono strettamente connesse e devono garantire la costruzione di un percorso partecipato che conduca il territorio in modo consapevole e condiviso alla firma del Contratto. La costruzione e la condivisione del quadro conoscitivo, completo delle criticità e dei valori ambientali, paesistici e sociali del territorio, delle politiche e dei progetti locali (Dossier preliminare), rappresenta il documento essenziale di discussione che permette ai tavoli di partecipazione di costruire uno scenario strategico di medio-lungo periodo, visione di riferimento per la costruzione del Piano di Azione del Contratto. L'esperienza ha evidenziato il valore di un accordo preliminare (Protocollo di Intesa) da sottoscrivere in fase di avvio del percorso di Contratto, quale elemento aggregante della partecipazione e catalizzatore degli altri interessi diffusi sul territorio. La “partecipazione” in queste prime due fasi rappresenta il fulcro del processo: una partecipazione diffusa che sappia da una parte stimolare e consolidare la cooperazione interna ed interistituzionale e dall'altra coinvolgere il mondo dei privati anche mettendo in relazione e a confronto il “sapere esperto” con l'esperienza dei soggetti che vivono quotidianamente il territorio. Tratto da Regione Piemonte

stato del territorio e segnala criticità e obiettivi”. nella parte iniziale del Dossier si individuano gli elementi distintivi del territorio e si procede ad una prima ricognizione degli Stakeholder che si articola in due parti - 1.2 Mappatura degli Enti coinvolti nella gestione del lago/laguna/stagno e - 3.2 Mappatura degli stakeholder privati che sviluppano attività nell’ambito del lago/laguna/stagno (a questo proposito che le due indagini sarebbe meglio che fossero parte di un unico documento generale di “Analisi degli Stakeholder”). Il Dossier preliminare si chiude con la raccolta dei dati economici ed una sintesi degli aspetti emersi (4.1 Punti di forza e di debolezza - ambientali, economici e sociali, - 4.2 Minacce e/o opportunità provenienti dall’esterno del sistema territoriale). Va notato che in Francia l’attenzione al Dossier preliminare è collegata al riconoscimento da parte delle autorità nazionali del Contratto stesso ed all’ottenimento di un supporto finanziario, concesso a seguito della presentazione del DP.

- Il Documento d’intenti disciplinato nelle “Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume” non prevede la stesura del Documento preliminare. Nel articolato del Documento d’intenti, come nel Protocollo d’intesa, è prevista una descrizione degli Obiettivi (dove si evidenziano le finalità perseguite localmente dal CdF). E’ importante a questo proposito segnalare che tali obiettivi, sono frutto di programmazioni sovraordinate come di istanze locali frutto di incontri partecipati tra i membri del Comitato Promotore con gli attori locali interessati.

Una sessione del Documento d’intenti come anche del Protocollo d’intenti, viene dedicata alla descrizione del Programma delle Attività, i passaggi cioè attraverso cui si intende giungere al Programma (Piano) d’azione come parte integrante e sostanziale del Contratto di Fiume, Lago/Laguna/Stagno. Anche se il Programma delle Attività sarà oggetto di approfondimento nei paragrafi successivi, qui se ne vogliono solo specificare l’articolazione ed i principi generali. Nel Protocollo d’intesa (Retralags) si fa riferimento ad una *Analisi territoriale definitiva che costituisce il fondamento conoscitivo del territorio del bacino idrografico*. Essa viene elaborata in due fasi di cui la prima, come abbiamo visto, è contenuta nel Dossier preliminare e la seconda nel Piano d’azione del Contratto. L’analisi (territoriale, ambientale e socio-economica) secondo quanto previsto dalle “Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume” è abbozzata nei lineamenti generali dal Documento d’intenti ma la sua stesura finale fa riferimento al

paragrafo 2) Requisiti di impostazione, 2.b *messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF, come ad es.: la produzione di una monografia d'area o Dossier di caratterizzazione ambientale (inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche), territoriale e socio-economico (messa a sistema delle conoscenze), la raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico), l'analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi. Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi.*

Dal progetto Retralags sono quindi previste tre fasi che affrontano l'analisi, corrispondenti ad altrettanti elaborati: il Protocollo d'intenti, il Dossier preliminare ed il Piano d'azione. Il Piano d'azione riunisce in un unico documento lo studio ambientale definitivo e l'Abaco delle Azioni con l'elencazione e la descrizione delle misure che si intendono attuare per concretizzare gli obiettivi del Contratto (ambientali, naturalistici, di mitigazione del rischio, di fruizione del territorio, di sviluppo, di cultura dell'acqua, etc.). Vi è quindi un passaggio diretto tra Protocollo d'intesa, Dossier preliminare e Programma d'azione. Nelle "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" sono invece previsti quattro documenti separati: il Documento d'intenti, l'Analisi conoscitiva, il Documento strategico ed il Programma d'azione.

Il Programma d'azione è previsto al paragrafo 2) Requisiti di impostazione, 2.d *definizione di un Programma d'Azione (PA) con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio, sarà eventualmente possibile aggiornare il Contratto o approvare un nuovo PA. Il PA deve indicare oltre agli obiettivi per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria. Il PA contiene una descrizione sintetica del contributo delle singole azioni al perseguimento delle finalità di cui alle direttive 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), 2007/60/CE (direttiva alluvioni) e 42/93/CEE (direttiva Habitat) e delle altre direttive pertinenti;*

Si nota che tra le attività indicate da Retralags, rispetto a quanto indicato nelle "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume", non è previsto il

Documento Strategico, che individua lo scenario di fondo per il medio-lungo termine del Contratto. Tale scenario in Retralags è rimandato in termini generali al Piano d'azione, là dove sono previste azioni con un orizzonte temporale di medio-lungo termine. La stesura del Documento strategico nelle "Definizioni e requisiti" è precedente e separato dal Programma d'azione e si articola come previsto al paragrafo 2) Requisiti di impostazione, *2.c l'elaborazione di un Documento strategico che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.* Di conseguenza in Retralags si dovrebbe collocare dopo la stesura dell'Analisi conoscitiva e prima della stesura dell'Abaco delle Azioni. Disgiungere le azioni di lungo termine da quelle a breve, cioè avere un orizzonte strategico (Documento strategico) ed un orizzonte operativo (Programma d'azione) seppur integrati tra di loro, appare in questo senso più funzionale alla concretizzazione delle previsioni. Di fatto l'orizzonte strategico degli interventi individuato dal Documento strategico, può prevedere un impegno rimandato nel tempo, mentre il Programma d'azione (su base triennale) diviene un impegno in un ambito temporale ben definito.

Infine sia nel Protocollo d'intesa di Retralags che nelle "Definizioni e requisiti" si dà ampio spazio all'informazione e comunicazione, in entrambi si richiama alla predisposizione di un Piano di comunicazione e partecipazione del Contratto di fiume, Lago/Laguna/Stagno.

2.1 Analisi degli Stakeholder

L'analisi degli Stakeholder (STK) è una delle fasi iniziali previste tra le attività di costruzione del Contratto di Fiume, Lago/Laguna/Stagno nel Protocollo d'intenti, come tra le attività preliminari previste dalle "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume". A questo tema è stato già dedicato un Report di approfondimento dalla Provincia di Lucca a cura di Ecoazioni dal titolo "Definizione dei criteri di individuazione degli Stakeholder del Processo di Contratto di Laguna" (Lucca, 15/10/2017) al quale si farà in via sintetica riferimento in questo capitolo.

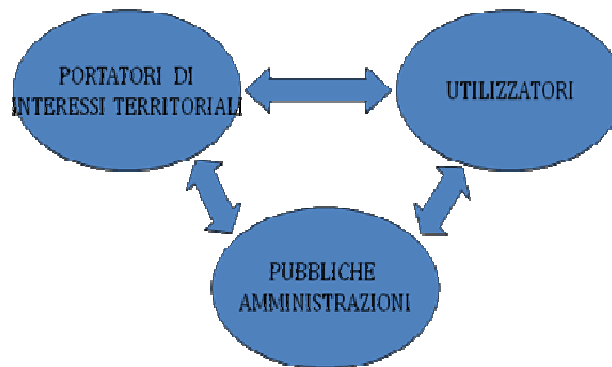
L'individuazione e la selezione degli STKs costituisce un elemento cruciale per il buon esito di un processo di CdF (M. Bastiani, Ecoazioni 2017). L'esperienza più che decennale sviluppata dai Contratti di fiume può in questo senso essere di riferimento alla costruzione di un Contratto di Laguna. Oltre ai soggetti direttamente interessati dagli effetti di una decisione si possono considerare anche coloro che a diverso titolo sono in grado di influenzare l'esito del processo decisionale stesso. Solo gli stakeholder potenziali, a cui è riconosciuto un ruolo rilevante ai fini del processo decisionale, sono da considerarsi effettivamente stakeholders. Questo riconoscimento dipende da una valutazione della loro rilevanza e per fare ciò occorre risalire alle ragioni che ne giustificano/legittimano l'inclusione in questa categoria ed indirettamente, determinare le modalità con cui dovranno essere coinvolti.

“L'analisi degli stakeholder consta di una raccolta ed analisi sistematica delle informazioni qualitative per determinare quali interessi dovrebbero essere presi in considerazione durante lo sviluppo e /o l'attuazione di una politica o di un programma.”

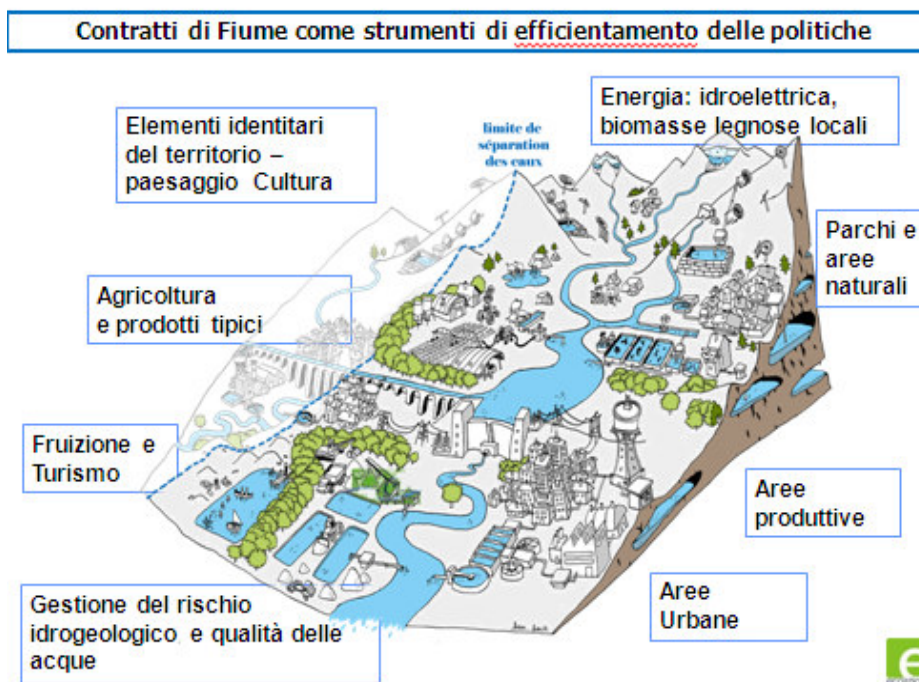
Le tecniche impiegate nella STK analysis devono facilitare l'identificazione dei bisogni di policy e/o impatto di ipotesi di policy sui bisogni/interessi di un gruppo o più gruppi, come anche di individuare a partire da essi ulteriori STKs.

Tra queste tecniche si sono dimostrate particolarmente efficaci:

- interviste strutturate a testimoni privilegiati/influencer (identificazione dei soggetti in grado di rappresentare in modo completo i bisogni e gli interessi presenti nei gruppi);
- survey sull'universo di indagine o su di un campione socio/demografico rappresentativo dei diversi portatori di interesse (Closed-end questions) ;
- opinion survey;
- network analysis (identificazione dei soggetti in grado di rappresentare la voce/voci dei gruppi all'interno di un processo decisionale inclusivo (testimoni privilegiati/influencer);
- focus group per gruppi di interesse;
- snow ball methodology;
- consultazione ed analisi dei media.



Il concetto di stakeholder è inscindibilmente legato alla rilevanza che questi soggetti (in quanto portatori di interessi diretti e/o indiretti che incidono sul corpo idrico oggetto del Contratto) possono avere sulla qualità e/o accettabilità della decisione.



La moltitudine di interessi direttamente ed indirettamente coinvolti in un bacino fluviale comporta l'individuazione e l'analisi di un gran numero di STKs (Ecoazioni 2016)

Per effettuare la STK analysis nei Contratti di Laguna del Progetto Retralags, si è introdotta una Matrice, come base da adattare ai contesti territoriali ed alle specifiche condizioni di attuazione del progetto. I campi da riempire in base alle attività di

mappatura degli STKs precedentemente realizzate, riguardano la tipologia dei soggetti individuati, il loro potere e l'influenza che possono esercitare sul processo.

MATRICE DI ANALISI DEGLI STAKEHOLDERS *							
TIPOLOGIA DI STK	Settore d'interesse	Potere		Interesse		Strategia	Referente Delegato - Indirizzo (recapito) e-mail
	Indicare il settore prevalente (o in virtù del quale il soggetto viene coinvolto nel processo di CdF/CdL)	Basso	Alto	Basso	Alto	Indicare il livello di interazione potenziale nel processo di CdF/CdL. MI = Monitorare - Informare C = Consultare CC = Coinvolgere PP = Potenziale Partner	
	E = Economia						
	A = Ambiente						
	S = Sociale						
ISTITUZIONI PUBBLICHE							
LIVELLO NAZIONALE							
LIVELLO REGIONALE							
LIVELLO LOCALE							
ORGANIZZAZIONI E GRUPPI DI INTERESSE							

LIVELLO REGIONALE/LOCALE						
ATTORI LOCALI ORGANIZZATI E NON ORGANIZZATI						
BANCHE E FONDAZIONI						
ASSOCIAZIONI TURISTICHE						
IMPRESORIVAZIENDE						
PRO LOCO						
ALTRE ASSOCIAZIONI LOCALI						

UNIVERSITA' E ISTITUTI SCOLASTICI							
MASS MEDIA							
TV e Radio							
GIORNALI NAZIONALI							
GIORNALI REGIONALI							
SITI WEB							
BLOG							

Adattamento della matrice di analisi degli Stakeholder ai Contratti di Fiume, Lago/Laguna/Stagno (Ecoazioni 2018)

2.2 La costituzione degli Organismi di un Contratto di Fiume Lago/Laguna/Stagno

Il primo organismo che si forma per l'avvio di un CdF/CdL è il Comitato Promotore, solitamente guidato da un soggetto Promotore (analogamente con quanto avviene nei Contratti di fiume francesi). Il Promotore (che può essere un attore pubblico o privato, in rappresentanza di un Ente o di una Associazione), raccoglie attorno a se un gruppo di soggetti (analogamente pubblici e privati) che condividono con lui l'obiettivo iniziale di promuovere un CdF, al fine di costituire il Comitato Promotore. Il Comitato ha il ruolo di predisporre il Documento d'intenti (Protocollo d'intesa Retralags) e confluisce, una volta sottoscritto ed avviato, negli organismi ordinari di gestione del CdL.

All'Art. 3 del Protocollo d'intesa Retralags quando si fa riferimento alla Struttura organizzativa si dice che è prevista una Cabina di Regia, quale organo politico-decisionale ed una Segreteria Tecnica, organo esecutivo avente funzioni di supporto alla Cabina di Regia. Non si fa invece riferimento alla presenza dell'Assemblea considerata di prassi tra gli organismi di gestione dei Contratti italiani. L'Assemblea, è

prevista anche dalle Linee Guida del 2011 della Regione Piemonte sotto la voce “Assemblea di bacino” . *“L’Assemblea di Bacino è composta da: enti amministrativi e gestionali con competenza diretta o indiretta sul territorio del bacino idrografico; organizzazioni/organismi rappresentativi delle comunità locali; organizzazioni/organismi rappresentativi di gruppi di cittadini portatori di interesse. Tutti i cittadini interessati possono partecipare ai lavori dell’Assemblea in qualità di uditori”*. L’Assemblea è presente anche nel modello francese, concentrata nelle funzioni attribuite al Comité de Basin. Il ruolo dell’Assemblea è di solito particolarmente enfatizzato nella prassi dei Contratti italiani, molto più rispetto a quelli francesi. Infatti, sia il “Comité de Basin” che il “Comité de rivierè”, non raggiungono mai il significato inclusivo e partecipativo esteso a tutti i soggetti pubblici e privati interessati o portatori d’interesse, che viene riconosciuto in Italia all’Assemblea. L’Assemblea del Contratto è l’organo consultivo-deliberativo del processo partecipativo dove si esplicano molte di quelle funzioni auspiccate da Direttive e Convenzioni Europee. L’Assemblea è composta da tutti gli attori pubblici e privati che aderiscono al processo. Opera attraverso sessioni Plenarie e Tavoli di lavoro tematici ed assume il metodo della democrazia deliberativa. Questo metodo applicato in un CdF non si rifà al conteggio dei voti tra posizioni precostituite, come nel principio di maggioranza, né alla negoziazione tra interessi dati, bensì alla discussione basata su argomenti razionali tra tutti i soggetti coinvolti su un tema specifico¹². Si evidenzia in proposito la capacità attraverso l’Assemblea di esprimere le eventuali preoccupazioni di ordine ambientale o più generali pareri in merito alle decisioni e strategie da intraprendere. Ciò permette: “di tenere adeguatamente conto” di tali preoccupazioni; “di accrescere la responsabilità e la trasparenza nel processo decisionale e rafforzare il sostegno del pubblico alle decisioni”; di mettere in luce nuove e importanti informazioni pertinenti che possono indurre “cambiamenti e miglioramenti al quadro della pianificazione e programmazione e che possono dunque avere ripercussioni significative sull’esito finale del Contratto di fiume.

¹² Fabiola De Toffol , Alessandra Valastro “Dizionario di democrazia partecipativa” Volume è edito a cura del Centro Studi Giuridici e Politici della Regione Umbria, 2012

La partecipazione deve assicurare “la sensibilizzazione del pubblico alle tematiche ambientali e consentire di esprimere tali preoccupazioni”. Ciò permette: “di tenere adeguatamente conto” di tali preoccupazioni¹³; “di accrescere la responsabilità e la trasparenza nel processo decisionale e rafforzare il sostegno del pubblico alle decisioni in materia ambientale”¹⁴ di mettere in luce nuove e importanti informazioni pertinenti che possono indurre “cambiamenti sostanziali del piano o programma e possono dunque avere ripercussioni significative sull’ambiente”.¹⁵ E’ responsabilità dello Stato nelle sue diverse articolazioni, provvedere affinché: il pubblico possa esprimere osservazioni e pareri quando tutte le opzioni sono aperte prima che vengano adottate decisioni sui piani e sui programmi; nell’adozione di tali decisioni, si deve tenere debitamente conto delle risultanze della partecipazione del pubblico¹⁶. Il progetto Retralags, nella sua pratica operativa, pur non designando ufficialmente un ruolo all’Assemblea, ne include se pur genericamente, alcune funzioni tra le prerogative delle riunioni plenarie/pubbliche del Contratto di laguna.

All’Assemblea che, come abbiamo visto, ha funzioni deliberative si associa un secondo organismo con funzioni più esecutive. Il Comitato tecnico-Istituzionale, che viene coordinato dal soggetto istituzionale referente per il CdL; il Comitato supporta le diverse fasi del Contratto di fiume, la sua attuazione ed il monitoraggio; il Comitato Tecnico Istituzionale è composto a sua volta da un Comitato istituzionale (Cabina di regia Retralags) e da una Segreteria tecnico scientifica.

Il Comitato Istituzionale (CI), (Cabina di regia – Retralags) è composto dagli Enti e dalle Istituzioni aderenti al CdF/CdL (la maggioranza di loro deriva di solito dal Comitato promotore). Il Comitato Istituzionale, persegue, l’attuazione della Direttiva 2000/60 e figlie, a scala locale e/o di area vasta, l’integrazione e il coordinamento dei piani e dei programmi, contribuendo ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi

¹³ Convenzione di Aarhus – Preambolo

¹⁴ Convenzione di Aarhus – Preambolo

¹⁵ Attuazione della Direttiva 2001/42/CE sulla VAS, Comunità Europea, 2003

¹⁶ Direttiva 2001/42/CE e Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 che prevede la partecipazione del pubblico nell’elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale

delle normative ambientali. Ne fanno di conseguenza parte di diritto la Regione, Le Autorità di bacino distrettuali, le Province, i Comuni dell'area...ecc.

La Segreteria Tecnico scientifica è invece composta dai tecnici delle strutture competenti individuati dai diversi Enti, Istituzioni e associazioni aderenti al CdF/CdL, selezionati in base alle specifiche competenze necessarie ed integrati da eventuali consulenti esterni ed esperti.

La Segreteria Tecnico scientifica, supporta l'Assemblea ed il Comitato Istituzionale nelle diverse fasi del processo di CdF fornendo adeguata documentazione nella fase di Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici, nell'elaborazione del Documento strategico e nella stesura del Programma d'Azione, contribuisce infine all'organizzazione e facilitazione dei processi di partecipazione dell'Assemblea.

2.3 Indicatori di Monitoraggio

Di seguito vengono proposti alcuni indicatori di monitoraggio utilizzabili nelle fasi di avvio del processo di Contratto e per la redazione del Documento d'intenti (Protocollo d'intesa).

- Presenza di impegni formali da parte degli Enti e organizzazioni coinvolte nel processo (lettere di impegno) o adesione formale al Documento d'Intenti (Protocollo d'Intesa).
- Adeguata pubblicizzazione del processo (TV, stampa, blog, social...) n. articoli, n. passaggi sui media e social.
- Livello di accessibilità della documentazione prodotta (n. documenti disponibili secondo quale modalità).
- Elenco e descrizione (mappatura) esauriente degli STKs potenzialmente interessati per settore (ambiente, economia, sociale), descrizione del loro potere ed interesse a scala nazionale, regionale e locale.

3. ANALISI CONOSCITIVA INTEGRATA SUGLI APSETTI AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICI DEL TERRITORIO – QUADRO CONOSCITIVO

La preparazione dell'Analisi conoscitiva in Retralags, come abbiamo già avuto modo di anticipare, si divide in una prima parte condotta attraverso la costruzione del Dossier Preliminare ed una seconda parte che viene avviata dopo la sottoscrizione del Documento d'Intenti (Protocollo d'intesa), di approfondimento dedicata all'Analisi territoriale definitiva e che costituisce il fondamento conoscitivo del territorio del bacino idrografico. Il documento di analisi conoscitiva prevede di approfondire le debolezze ed i valori del territorio come base per le azioni successive. In un CdF/CdL è necessario produrre innanzi tutto un inquadramento generale: geografico/territoriale, climatologico e socio economico del bacino/sub-bacino idrografico interessato. La descrizione del territorio si concentra poi sui temi della Qualità delle acque, bilancio idrico, il rischio geologico idraulico, in evidenza per il raggiungimento degli obiettivi delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE. Si aggiungono poi le conoscenze reperibili sull'uso del suolo con la descrizione del sistema insediativo e delle principali criticità. Il Paesaggio e gli aspetti naturalistico vegetazionali ed una sintesi degli aspetti fruitivi. Ad essa viene aggiunta nella parte finale del documento una carta "Mappa di comunità" nella quale risultano evidenziati i punti di forza e di debolezza per i diversi ambiti geografici del bacino idrografico dedotti da passeggiate di studio e progettanti, laboratori partecipati, che devono coinvolgere gli attori locali. Di seguito si riporta schematicamente una bozza di indice del quadro conoscitivo.

INDICE

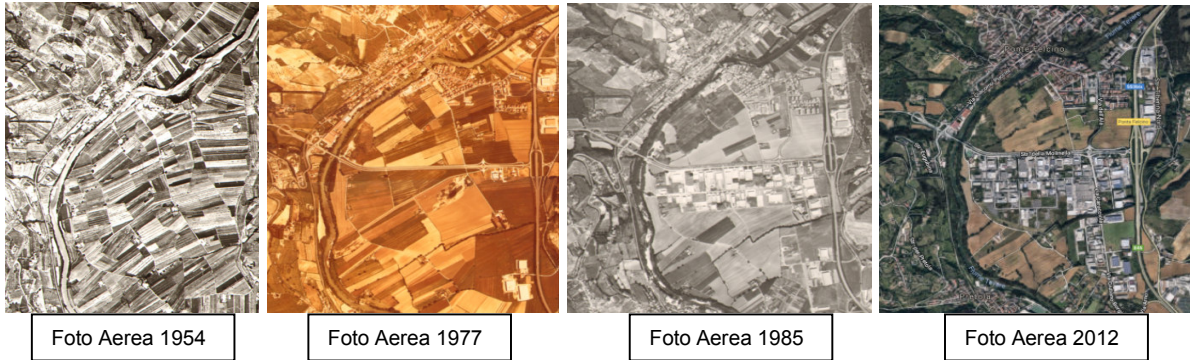
INTRODUZIONE

1. INQUADRAMENTO DEL BACINO IDROGRAFICO
 - 1.1 CENNI STORICI ED EVOLUZIONE GEOMORFOLOGICA DEL FIUME (MAPPE STORICHE, FOTO)
 - 1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO
 - 1.3 SUOLO
 - 1.4 IL RETICOLO IDROGRAFICO
 - 1.5 IDROGRAFIA SUPERFICIALE
 - 1.6 EVOLUZIONE RETE IDROGRAFICA

1.7	CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE
2.	INQUADRAMENTO CLIMATOLOGICO
3.	INQUADRAMENTO SOCIO ECONOMICO
4.	QUALITA' DELLE ACQUE
4.1	ACQUE SUPERFICIALI INTERNE
4.2	SCARICHI ACQUE REFLUE
4.3	QUALITÀ BIOLOGICA
4.4	CORPI IDRICI SOTTERRANEI
5.	BILANCIO IDRICO
5.1	DERIVAZIONE ACQUE IDROELETTRICHE
5.2	CAPTAZIONI
5.3	DEFLUSSO MINIMO VITALE (DMV)
6.	RISCHIO GEOLOGICO-IDRAULICO
6.1	VALUTAZIONI PORTATE AL COLMO
6.2	RISCHIO IDRAULICO
6.3	OPERE D'ARTE E MANUFATTI FLUVIALI
6.4	FENOMENI FRANOSI
7.	USO DEL SUOLO
7.1	IL SISTEMA INSEDIATIVO
7.2	ATTIVITÀ ESTRATTIVA
8.	PAESAGGIO
9.	ASPETTI NATURALISTICO VEGETAZIONALI
9.1	SITI NATURA 2000 (se presenti)
10.	FRUIZIONE
10.1	ACCESSIBILITA'
11	MAPPA DI COMUNITÀ

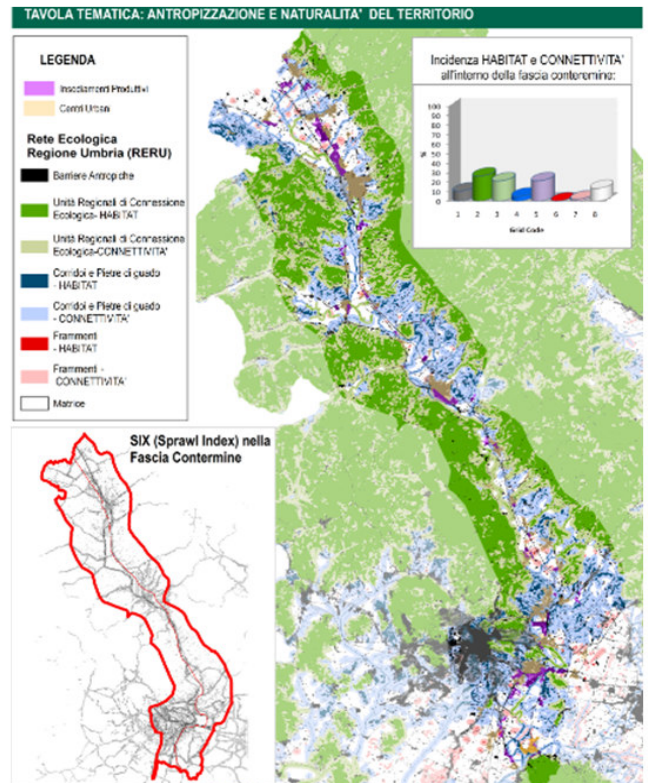
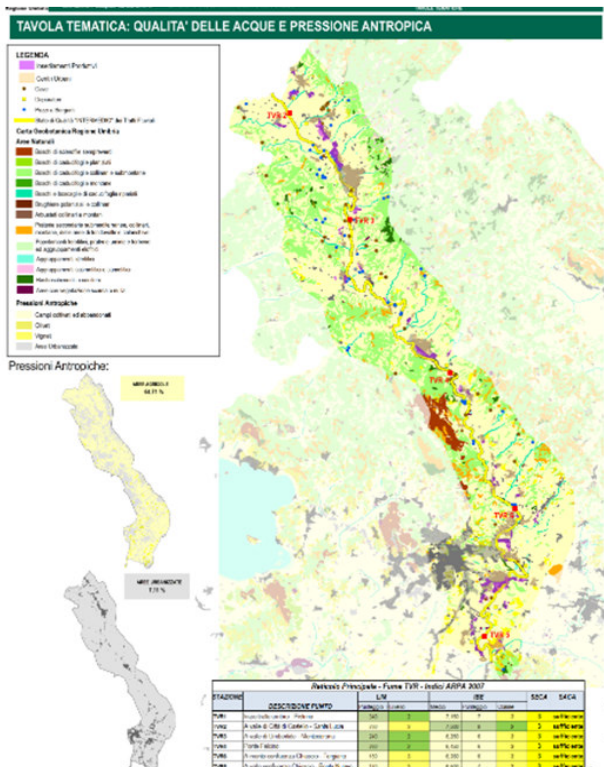
Al documento vengono allegate le carte descrittive che integrano più tematismi (natura, uso del suolo e qualità delle acque) o che specificano aspetti rilevanti inerenti il bacino fluviale.

In una Analisi conoscitiva, la descrizione dell'evoluzione storica del territorio costituisce un elemento identitario molto forte per le comunità locali ed aiuta a comprendere le principali trasformazioni a cui l'ambito esaminato è stato sottoposto nel tempo.



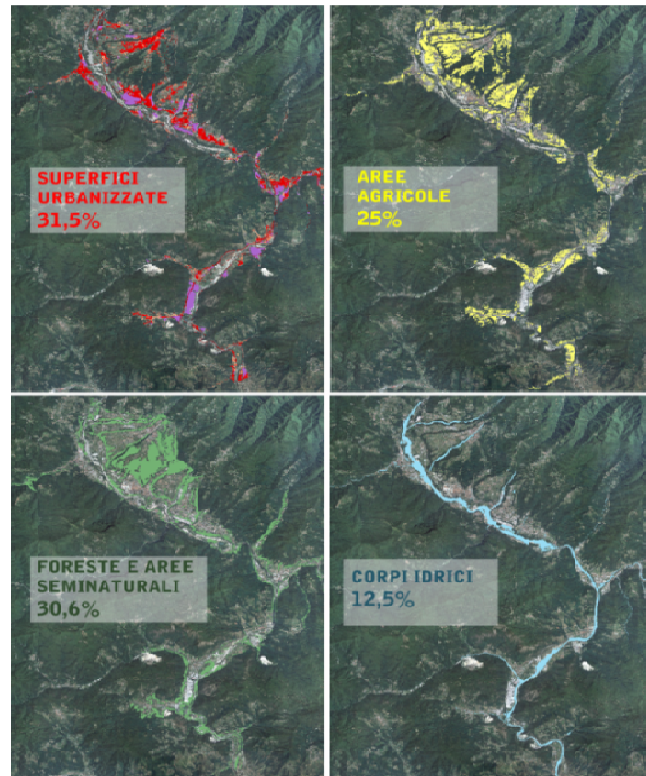
Raffronto tra foto aeree – Il Tevere a Ponte Felcino (Perugia). Regione Umbria, Consulenza Ecoazioni

Particolarmente significativo per la conoscenza del territorio, risulta la sovrapposizione “Map Overlay”, tra più tematismi, come nel caso del Tevere in Umbria, dove aspetti come la qualità delle acque e la naturalità del territorio, vengono associati nella restituzione cartografica con la pressione antropica (livello di urbanizzazione presente). Tale sovrapposizione cartografica consente di effettuare una lettura efficace delle dinamiche locali in relazione agli indicatori di impatto.



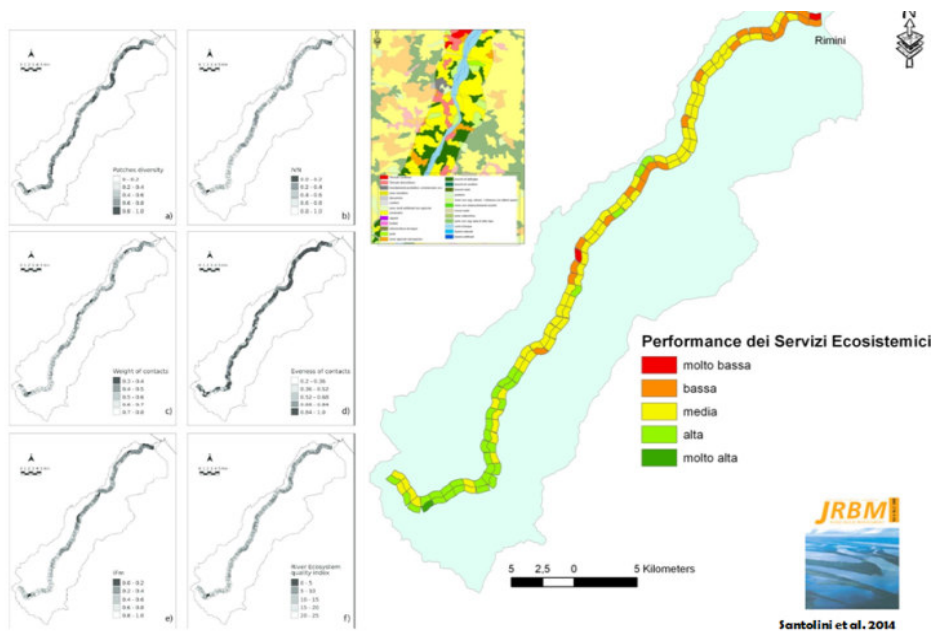
Regione Umbria Fiume Tevere (M. Bastiani, V. Venerucci, F. Nigro)

L'Analisi conoscitiva può fornire, come nel caso del CdF Serchio, un dettaglio sull'uso del suolo negli ambiti fluviali interessati, al fine di definire le funzioni prevalenti ed individuare gli spazi di naturalità residui.



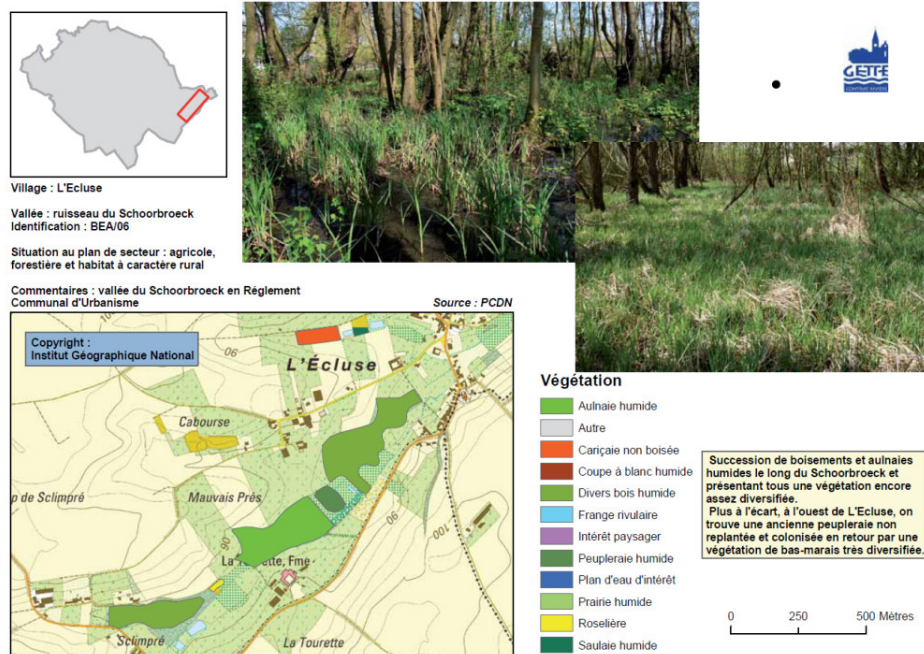
Contratto di fiume Serchio, Regione Toscana - Provincia di Lucca, Consulenza tecnica Ecoazioni

Sempre per quanto attiene la componente naturale, nel Quadro conoscitivo può essere mappata la consistenza delle trame Verdi e blu” ed inoltre la qualità dei servizi ecosistemici “, come nel caso del Marecchia in Emilia Romagna



Contratto di fiume Marecchia, Regione Emilia Romagna - Consulenza tecnica R.Santolini

Nei Contratti di fiume francesi ed in particolare in quelli attivi nella tutela e salvaguardia di specifici contesti naturali, come ad esempio le aree umide, gli approfondimenti vengono predisposti anche servendosi di schede rilevamento.



Contrat de rivière Dyle-Gette

Le schede nel caso del Contrat de rivière Dyle-Gette, sono redatte sulla base di rilevamenti generali cartografici ed approfondimenti in situ con gli agricoltori proprietari delle aree.

I contenuti più propriamente tecnico-scientifici, nel Documento conoscitivo, sono sempre abbinati ai contributi della partecipazione locale. Nel progetto della Federazione dei pescatori di Belluno nell'ambito del Contratto di fiume della Piave, avviene "reclutando sentinelle" del fiume che da telefono o da tablet segnalano velocemente eventuali anomalie riscontrate. Le segnalazioni direttamente posizionate su mappa via web gis vengono quindi visionate ed analizzate da amministratori ed enti.

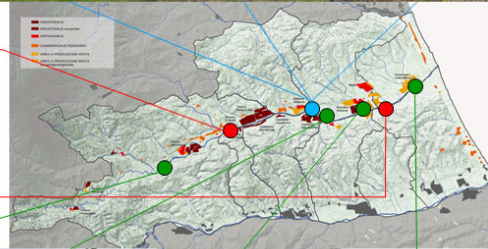
Si possono costruire schede di approfondimento grazie a segnalazioni e risultati di survey, mappe di identitarie e di comunità e cognitive costruite per focalizzare attraverso l'investigazione diretta le principali problematiche del contesto.

Come ad esempio nel caso del Tordino in Abruzzo, dove le conoscenze dirette delle comunità locali sono utilizzate per segnalare la presenza di discariche abusive di rifiuti abbandonati lungo il fiume e di scarichi di acque reflue.

Narrowing of pertinence river area



Presence of uncontrolled waste

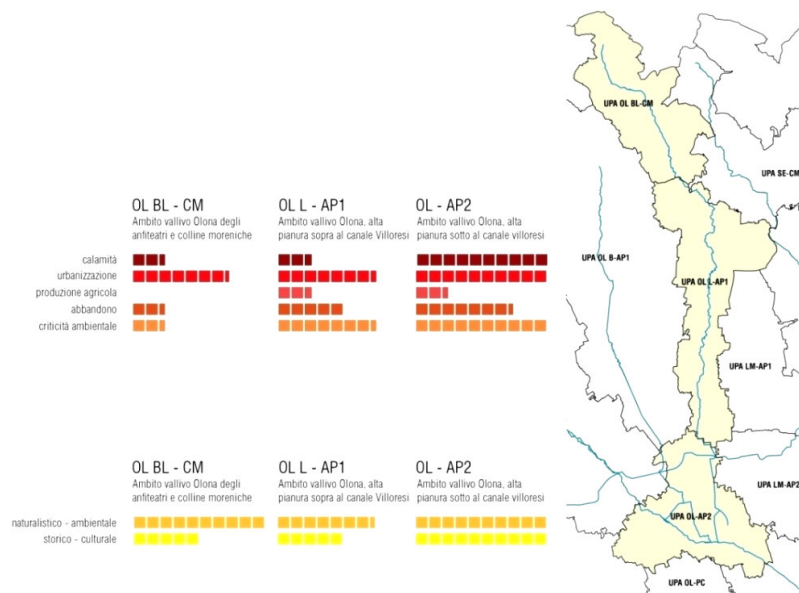


Environmental and vision pollution



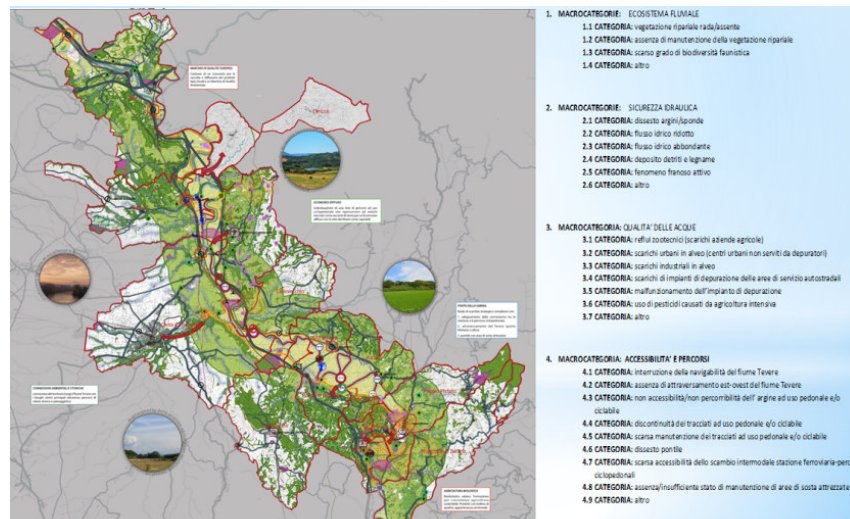
Contratto di Tordino, Regione Abruzzo – Provincia di Teramo, Consulenza tecnica Ecoazioni

Tale approccio viene seguito anche nel Contratto di fiume Lura in Lombardia, per segnalare la rilevanza in specifici ambiti ed aree, ricadenti nelle Unità Paesaggistico Ambientali degli ambiti fluviali, di situazioni di degrado o rischio di degrado.



Contratto di fiume Lura – D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile Regione Lombardia

Nel caso del Contratto di Fiume Media Valle del Tevere, in Regione Lazio, le problematiche rilevate attraverso l'analisi conoscitiva dalla Segreteria tecnico scientifica vengono incrociate con quelle individuate attraverso gli incontri partecipativi, al fine di segnalare le aree critiche e gli ambiti di decisione ritenuti prioritari, sui quali il Contratto intende intervenire nelle fasi successive.



Contratto di Fiume Media Valle del Tevere, Regione Lazio – Comune di Magliano Sabina, Consulenza tecnica | Ecoazioni

3.1 La partecipazione nell'Analisi Conoscitiva

Come è già stato evidenziato precedentemente l'analisi conoscitiva si compone di una parte di elaborazione tecnico scientifica ma anche di una fase di ascolto e coinvolgimento attivo, da svolgere attraverso la partecipazione. La partecipazione contribuisce a comporre un quadro diagnostico condiviso con i portatori di interesse del territorio sulla situazione affrontata dal Contratto di Fiume/Lago/Laguna/Stagno. In relazione ad ogni argomento affrontato nell'Analisi conoscitiva, potranno essere avviati tavoli tematici "co-thinking", in tale incontri si metteranno in relazione diretta le "conoscenze tecnico-scientifiche" e le "esperienze locali".

A titolo esemplificativo, rispetto alle modalità di organizzazione delle partecipazione in questa Fase del processo per il Contratto di fiume Serchio, è stato realizzato un primo ciclo di tavoli tematici connessi alla redazione dell'Analisi, dove venivano affrontati i seguenti tematismi:

1 Qualità dell'acqua e qualità dell'ecosistema fluviale (re-habitat, rivegetazione, naturalità, rete ecologica, ecc.)

2 Rischio idraulico e geomorfologia

3 Paesaggio, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale.

Il programma di massima dei Tavoli di lavoro, dopo un'illustrazione tecnica delle tematiche trattate stimolava i partecipanti a condividere le loro conoscenze e poi, partendo da questa condivisione/ridefinizione, ad evidenziare gli aspetti (sia positivi sia negativi) sui quali occorreva incidere per migliorare la qualità del bacino fluviale. Al termine del lavoro dei Tavoli è stato prodotto un dossier preliminare contenente i punti di forza (potenzialità) e di debolezza (problematiche su cui intervenire) del territorio fluviale (descritto per macro-indicatori ed una prima stesura delle motivazioni e obiettivi che sostenevano l'avvio del Contratto di fiume (in coerenza con il Piano di Gestione del Bacino Idrografico redatto dall'Autorità di Bacino del Serchio).

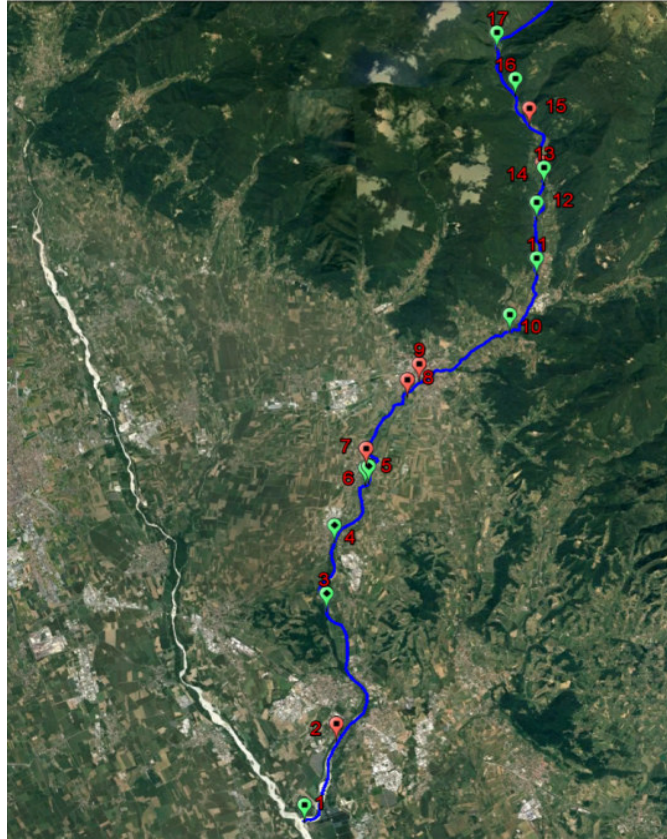
Nella fase di partecipazione legata alla costruzione del Quadro Conoscitivo per il CdF Esino, ai partecipanti ai Tavoli tematici veniva richiesto di evidenziare e collocare all'interno di una mappa le loro indicazioni. La mappa è stata poi riprodotta digitalmente e confrontata con le problematiche emerse invece dall'analisi tecnico-scientifica.



Contratto di fiume Esino, Regione Marche - Consulenza tecnica Ecoazioni

Simile modalità è stata usata nella mappatura delle criticità ed elementi di valore legati al territorio nel CdF Natisone, dove a differenza del caso precedente le segnalazioni dei

partecipanti ai Tavoli, sono state posizionate direttamente su mappa visualizzata, utilizzando Google map.



Contratto di fiume Natisone, Regione Friuli Venezia Giulia – Comune di Manzano - Consulenza tecnica Ecoazioni

3.2 Indicatori di monitoraggio

Di seguito vengono proposti alcuni indicatori di monitoraggio utilizzabili nelle fasi di partecipazione e costruzione del Quadro conoscitivo del Contratto.

- Livello di partecipazione degli stakeholders coinvolti/raggiunti rispetto a quelli individuati (nelle diverse fasi informazione, comunicazione, partecipazione attivata)
- Dati sui metodi di comunicazione e partecipazione utilizzati e degli eventuali programmi educativi (giovani e scuole)
- Ordine del giorno/programma degli incontri e workshops

- Predisposizione di questionari di valutazione del processo nelle diverse fasi (prima, in corso, dopo) da parte degli STKs che hanno partecipato al processo per la valutazione della crescita del capitale sociale e politico
- Coinvolgimento di soggetti detentori di informazioni utili per la redazione del Quadro Conoscitivo (flussi informativi e protocolli di comunicazione documentati)
- Completezza dei dati ed informazioni acquisite per la redazione del Quadro Conoscitivo rispetto all'indice di documento preliminare (individuazione delle problematiche e cause sulle quali si interverrà nelle fasi successive, trend ed indicatori specifici di monitoraggio)

4. DOCUMENTO STRATEGICO

Il Documento strategico previsto dal Documento “Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume” è considerata la terza fase di costruzione di un processo di CdF. IL Documento strategico definisce il possibile scenario di sviluppo del contesto esaminato, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integra gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.

Lavorare per scenari (Scenario Planning) permette di avere una visione possibile e quindi tendenzialmente raggiungibile del futuro, è un metodo di pianificazione strategica che le organizzazioni, gli enti ma anche le aziende utilizzano sempre più spesso per rendere flessibili i loro piani a lungo termine.

Si tratta di uno strumento utilizzato specialmente per far fronte ai cambiamenti e alle incertezze che caratterizzano l'opera di pianificazione e programmazione. Lo Scenario Planning non riguarda la predizione del futuro ma piuttosto tenta di descrivere ciò che è più possibile che accada. Il risultato di un'analisi di scenario è dunque, la descrizione di un insieme di circostanze tutte decisamente possibili. La sfida successiva diventa quella di stabilire in che modo e con che mezzi possa essere affrontato ognuno degli scenari ipotizzati. Lo Scenario Planning nasce con gli studi di strategia militare e diviene uno

strumento di business alla fine degli anni '60 e nei primi anni '70 prevalentemente grazie all'approccio utilizzato dalla Royal Dutch/Shell. Come risultato di tale approccio la Shell fu in grado di affrontare lo shock petrolifero del 1973 e migliorò molto la sua posizione competitiva nel suo settore durante la successiva crisi petrolifera.

Basato sullo sviluppo di scenari è anche il Report del Club di Roma "The Limit to Growth" (1972) che ha anticipato l'approccio alla sostenibilità che si sarebbe diffuso negli anni successivi.

Il rapporto, basato sulla simulazione commissionata al MIT, predice le conseguenze della continua crescita della popolazione sull'ecosistema terrestre e sulla stessa sopravvivenza della specie umana. A distanza di circa 30 anni, all'inizio degli anni 2000, il sistema di analisi è stato incrementato, aggiungendo una mole maggiore di dati aggiornati e più moderni strumenti di calcolo. Nel 2004 è stato pubblicato un volume di aggiornamento intitolato Limits to Growth: The 30-Year Update.

Anche per l'Agenzia Europea dell'Ambiente la costruzione di scenari strategici è un elemento chiave se vogliamo affrontare seriamente la sostenibilità dell'Europa. Uno scenario consente di guardare oltre due o più cicli legislativi poiché le sfide principali possono cambiare notevolmente nel corso del tempo. Gli scenari ambientali, le previsioni e altri tipi di studi di prospettiva ci aiutano ad affrontare le lacune e le incertezze degli sviluppi futuri e a formulare politiche solide in grado di reggere alla prova del tempo.

L'IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change, ha fornito dai primi del 2000 un raggruppamento di scenari per macroaree geografiche: "Europa: inondazioni, erosioni provocate da alluvioni e tempeste, scomparsa ghiacciai, perdita biodiversità riduzione produzione di grano".

L'IPCC usa degli standard nei suoi modelli di previsione: Virtualmente Certo >99% delle probabilità che avvenga, Estremamente Probabile >95%, Molto Probabile >90%, Probabile >66%, Più Probabile che no >50%, Improbabile < 33%, Molto Improbabile < 10%, Estremamente Improbabile < 5%.

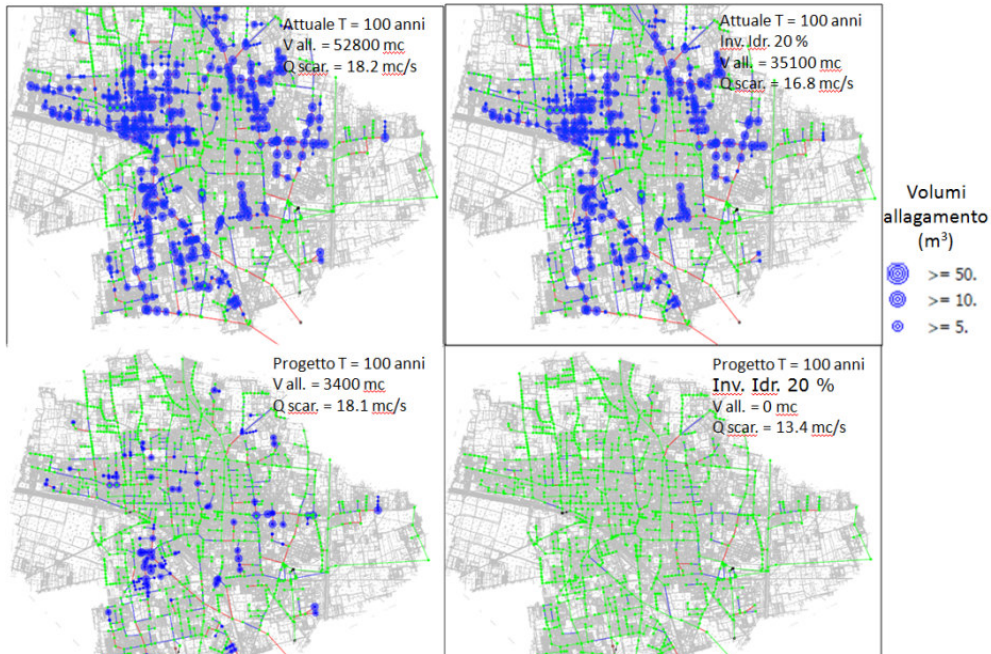
Con il termine "analisi di scenario" si fa riferimento ad un insieme di metodi e metodologie attraverso i quali vengono costruite storie ed immagini plausibili sul futuro

(scenari) con lo scopo di sostenere i processi decisionali e la pianificazione di priorità e azioni da intraprendere.

L'analisi di scenario viene considerata come uno strumento di pianificazione per aiutare le comunità a rispondere a sfide di cambiamento con cui sempre più frequentemente si trovano a confrontarsi a causa della crescente incertezza e complessità dei sistemi sociali, economici ed ambientali in cui si trova, nonché della rapidità di cambiamento di tali sistemi. L'idea centrale dell'analisi di scenario è quella di considerare una varietà di possibili ed alternativi futuri che includano e rendano visibili le principali incertezze, fornendo informazioni sul valore e sul significato di questi futuri per le comunità, invece che focalizzarsi su una "accurata" previsione di un singolo aspetto o risultato.

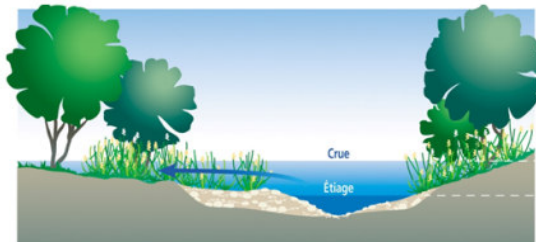
L'analisi di scenario va oltre il tradizionale paradigma "predict and plan", perché cerca di fornire una visione completa dei vantaggi e degli svantaggi delle visioni future alternative, sfidando il pensiero corrente e le convinzioni attuali ed incoraggiando a pensare l'impensabile (think the unthinkable), piuttosto che sostenere la capacità di prevedere il futuro.

Un esempio di scenario applicato ad un Contratto di fiume in Lombardia è costituito dai modelli di simulazione delle inondazioni costruiti per il Seveso. Attraverso il modello è presentato come al variare delle condizioni di contesto: permeabilità, verde, efficienza (manutenzione) della rete microidraulica urbana, possano cambiare le condizioni di resilienza dei centri abitati alle inondazioni.

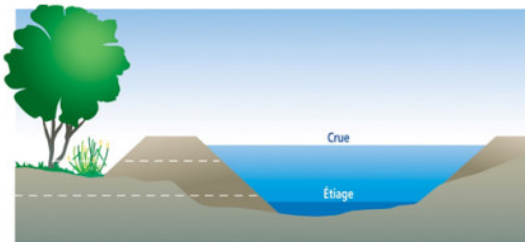


Contratto di fiume Seveso, Regione Lombardia – Consulenza tecnica Etatec, A. Paoletto

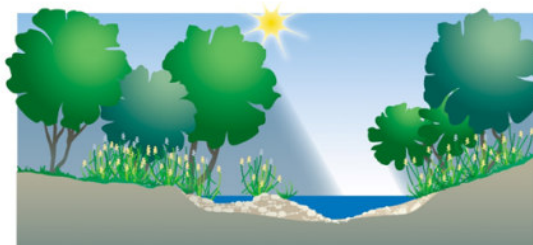
Gli Scenari vengono anche utilizzati per descrivere gli interventi possibili di riqualificazione fluviale di un corso d'acqua, segnando il passaggio, come nell'esempio sottostante, da uno stato artificializzato del fiume, al ripristino di condizioni più naturali.



Cours d'eau naturel : profil assymétrique des berges.
Possibilité de débordement des crues avec des écoulements ralentis par l'étalement et la végétation.
Apports et dépôts de matériaux, diversification des milieux aquatiques.



Cours d'eau rectifié et canalisé.
Pas de possibilité de débordement des crues : mise en pression des écoulements, accélération de la vitesse.
Pas de dépôt de matériaux, pauvreté des milieux aquatiques.



Cours d'eau naturel : diversité des zones d'ombres et de lumière.



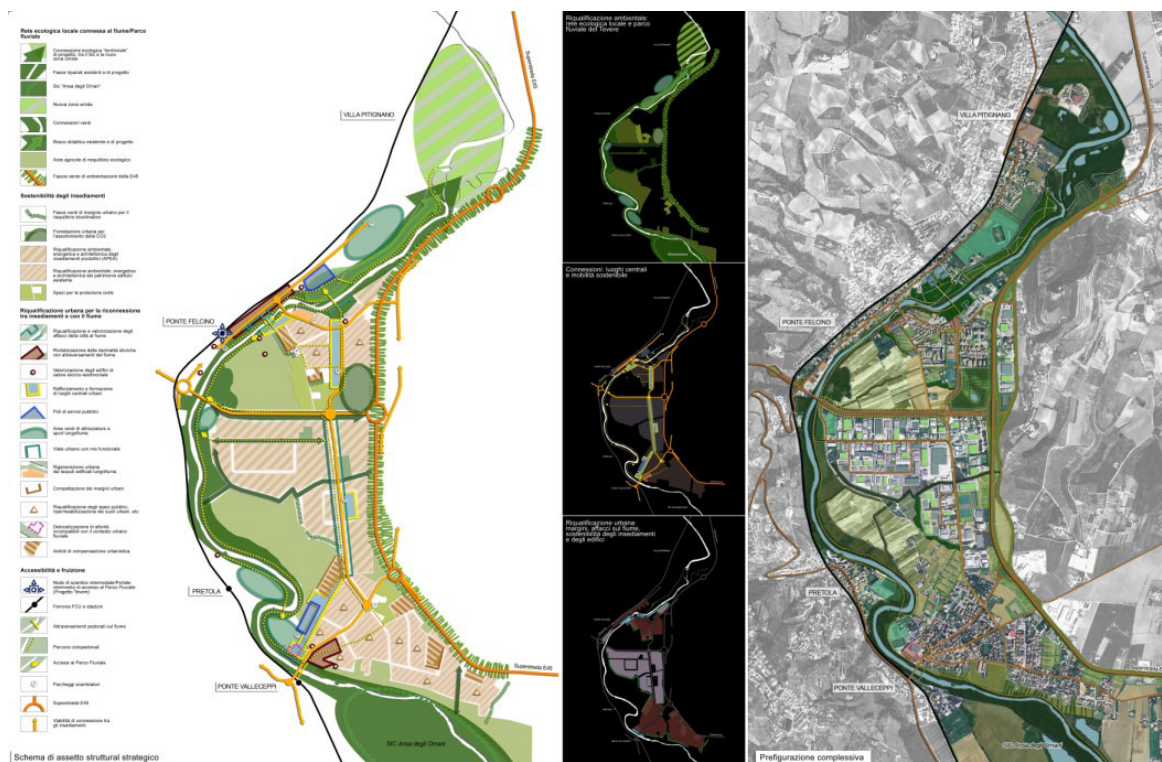
Cours d'eau curé : élargissement du lit d'étiage, réduction de l'ombrage, réchauffement de l'eau.
Développement d'espèces invasives, type renouée du Japon, sur les matériaux de curage.

Alla luce di queste considerazioni, l'analisi di scenario¹⁷ viene impiegata in un CdF come :

- strumento di programmazione multidisciplinare e multilivello degli investimenti e delle strategie in campo economico, sociale ed ambientale;
- strumento di simulazione di situazioni di criticità, allo scopo di definire e testare l'idoneità e la flessibilità dei sistemi e degli strumenti di risposta disponibili, così da poterne incrementare le capacità;
- mezzo di comunicazione in grado di rendere più leggibili e comprensibili modelli e teorie caratterizzate da un elevato grado di complessità (ad esempio gli scenari di cambiamento climatico, basati su modelli ambientali estremamente complessi, o scenari di sviluppo economico, basati sui modelli econometrici);
- piattaforma pubblica per coinvolgere differenti stakeholder nei processi decisionali, nella pianificazione e nell'attuazione delle politiche di medio-lungo termine.

Una buona rappresentazione degli Scenari Strategici del CdF può essere costruita attraverso la realizzazione di un Master Plan che definisce e visualizza le prospettive progettuali per l'ambito complessivo del contesto oggetto del Contratto. L'utilizzo del Master Plan all'interno di un CdF appare particolarmente funzionale quando si tratta d'intervenire in contesti urbani. Si tratta infatti di uno strumento tornato di attualità con la nuova generazione dei progetti urbani complessi che viene adattato alla riqualificazione territoriale e sempre più spesso utilizzato per la costruzione di scenari locali di un Contratto di fiume.

¹⁷ Bradfield R., Wright G., Burt G., Cairns G., Van Der Heijden K.,(2005), "The origins and evolution of scenario techniques in long range business planning".




Regione Umbria Master Plan Perugia Ponte Felcino (M. Bastiani, V. Venerucci, F. Nigro)

Un interessante esempio di utilizzo del Master Plan si è realizzato a Ponte Felcino a sud di Perugia in Umbria, nell'ambito di un intervento progettuale pilota previsto dalla Regione nei territori contermini al Tevere. L'obiettivo del Master Plan attraverso circa 40 azioni possibili, è stato di fermare lo sprawl urbano ridefinendo l'interfaccia aree urbane/spazi aperti, riconnettendole al fiume e ad un territorio agricolo reinterpretato e riportato a reddito. Intervendendo sul fiume si è permesso di assecondare le dinamiche naturali riducendo il rischio idrogeologico, dando un ruolo centrale alle aree agricole perifluviali e periurbane, non più "terra di nessuno" ma elementi di connettività sui quali centrare un sistema di infrastrutture verdi tra fiume e città. A questo fine lo scenario proposto, ha immaginato la realizzazione di 16 ha di rimboschimenti, un 36% in più rispetto all'attuale dedicato al potenziamento del sistema forestale periurbano. Tali elementi vanno anche intesi come presidi naturalistici a funzione idrogeologica, poiché in grado di rallentare la velocità dell'acqua in caso di esondazione.

Il Documento Strategico, nel caso del Contratto di fiume dell'Adda, si articola attraverso la costruzione e condivisione delle trasformazioni realizzabili attraverso il Contratto in termini di "Scenario di medio-lungo termine". Le opzioni di futuro prodotte dagli organismi di gestione del Contratto: l'Assemblea ed il Comitato tecnico Istituzionale, sono raccolte in un Quadro sinottico. Tra queste azioni, quelle che dimostrano le condizioni di fattibilità più elevate nel breve termine vengono riportate nel Primo Programma d'azione, mentre per le altre viene prevista una realizzazione di medio-lungo termine, comunque previo attivazione della ricerca delle risorse necessarie.

Contratto di Fiume dell'Alto Bacino del fiume Adda Quadro sinottico



Tema 1: Qualità dell'acqua e qualità dell'ecosistema fluviale, rischio idraulico e geomorfologia

OBIETTIVO STRATEGICO: 2. PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONOSCENZE		
OBIETTIVI SPECIFICI:	AZIONI:	DESCRIZIONE:
2.1 Pianificazione	2.1.1 Unico strumento pianificatorio di riferimento.	Sviluppo censere più approfondito del piano strategico e piano d'azione del CDF come strumento pianificatorio condiviso gestito dagli organi del CDF. I finanziamenti si possono ricavare da fondi residui della legge speciale Valtellina del 2 maggio 1990 e da fondi del demanio idrico, sotto la direzione della Provincia montana e della Regione Lombardia.
	2.1.2 Progetto strategico di sottobacino	Progetto previsto dalla L.R. n.12/2005, da sviluppare tramite un coordinamento tra enti e le componenti del piano di gestione del distretto idrografico del Po, per la manutenzione e ricostruzione opere della Legge 102/1990 e la gestione dei sedimenti. Da realizzare tramite fondi previsti dalla Regione Lombardia, fondi residui della Legge speciale Valtellina 102/1990 e fondi del demanio idrico, con la gestione del DGR competente e territorio di Regione Lombardia insieme agli altri enti.
	2.1.3 Riconti e aggiornamenti della documentazione del CDF periodici	I documenti del contratto di fiume verranno aggiornati periodicamente ogni anno, nei contenuti e nelle azioni, al fine di individuare nuove azioni e condividere nuove informazioni e iniziative coerenti con gli obiettivi strategici individuati. Il CDF potrà quindi continuare ad essere un tavolo permanente di lavoro tra i vari attori e un soggetto in grado di dialogare con Regione Lombardia, Ministeri e Comunità Europea.
2.2 Gestione del territorio	2.2.1 Protezione e difesa dei centri abitati, situazione fasce fluviali del PO	Individuazione e gestione delle aree esondabili di salvaguarda e difesa dei centri abitati e situazione fasce fluviali del PO tramite progetti ad hoc, pianificazione urbanistica chiusa e senza deroghe da parte della Provincia montana e della Regione Lombardia, finanziati dal Governo centrale, fondi comunitari, Regione Lombardia, fondi residui legge speciale Valtellina 102/1990 e fondi demanio idrico.
	2.2.2 Da ponte a ponte	Estensione del PLUS esistente dal ponte di Ibanda al ponte di Traona; progetto legato ad un riordino regionale della normalità. Da realizzare tramite il coordinamento tra comuni, Comunità montana e privati e UTR Montagna e il finanziamento derivante da fondi comunitari, comunità montana, fondazioni e Regione Lombardia.
	2.2.3 Studio dei pagamenti dei servizi ecosistemici	Da realizzare attraverso un progetto sperimentale finanziato con fondi europei, creando un soggetto promotore come richiesto dal progetto europeo finanziatore.
2.3 Conoscenze	2.3.1 Condivisione dei dati	Protocollo d'intesa tra enti tramite la sottoscrizione di un documento d'intesa che impegni gli uffici tecnici dei vari enti che partecipano al CDF e che hanno competenza in materia, alla condivisione dei dati e al rispetto delle procedure concordate di condivisione dei dati stessi.
	2.3.2 Sistema di dati e conoscenze	Mettere a sistema tutti i dati e conoscenze tramite la creazione di un unico portale internet del CDF tramite dei fondi messi a disposizione dalla Regione Lombardia.

Contratto di fiume Adda - Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Ecoazioni, M. Abordi

Il Documento Strategico, contiene in molti casi una ricognizione della pianificazione e programmazione esistente raccolta in un "Dossier Piani e programmi" come nel caso del Contratto di fiume Esino. Il Dossier Piani e Programmi ha lo scopo di rappresentare la progettualità strategica attivata ed in corso di attivazione, fornendo una visione delle prospettive di sviluppo e pianificazione in atto e per gli anni futuri, nel territorio interessato dal Contratto.



Contratto di fiume Esino, Regione Marche – Comune di Jesi, Riserva Naturale Ripa Bianca - Consulenza tecnica Ecoazioni

Intervenire sulla ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione, attraverso scenari multipiano, ha la finalità di creare le condizioni di conoscenza base per un efficientamento delle politiche ed una azione sinergica dalla macro alla micro-scala fino alla definizione di impegni di dettaglio sul consumo di suolo.

A questo fine vengono utilizzati i Piani e Programmi distribuiti a scala nazionale, interregionale, di bacino e locale la cui azione direttamente o indirettamente può essere in grado di incidere sul corpo idrico interessato

4.1 La partecipazione nel Documento Strategico

Al fine della costruzione del Documento Strategico, la partecipazione e l'elaborazione di visioni progettuali e programmatiche che sottintendono a intervalli temporali di medio-lungo termine e che vengono articolate servendosi di Scenari, risulta molto utile. Le metodologie a disposizione per la costruzione di Scenari sono molteplici tra queste una di quelle maggiormente utilizzate e con i migliori risultati l'Appreciative Inquiry e l'European Awareness Scenario Workshop (EASW®) quest'ultima è l'unica metodologia

di partecipazione basata sulla costruzione di Scenari, ufficialmente riconosciuta dalla Commissione Europea.

Negli anni '90 infatti, la Commissione Europea, al fine di implementare le tecniche di Scenario Planning, ha inteso sviluppare questo specifico approccio applicabile al campo dell'ambiente e della sostenibilità.

Affiancare ai metodi tradizionali uno strumento utilizzato nei processi di progettazione partecipata come la Costruzione di scenari futuri consente in un CdF di elaborare progetti più coerenti con l'identità di un luogo e con il suo futuro.

Ciò è specialmente importante quando al fine della definizione di un programma strategico di medio lungo termine, si vogliono individuare le azioni e le misure atte a migliorare la capacità di adeguarsi alle incognite legate alla loro attuazione e contemporaneamente rispondere alle aspettative del pubblico.

Nel processo di Contratto di fiume la metodologia EASW® viene utilizzata come strumento per facilitare, il passaggio dall'analisi ambientale e socio-economica alla costruzione del Programma d'azione, contribuendo ad una prima individuazione di idee progettuali potenzialmente possibili.

Un EASW® serve a stimolare la partecipazione poiché consente ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi e i processi che governano lo sviluppo locale, l'impatto delle scelte sull'ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.

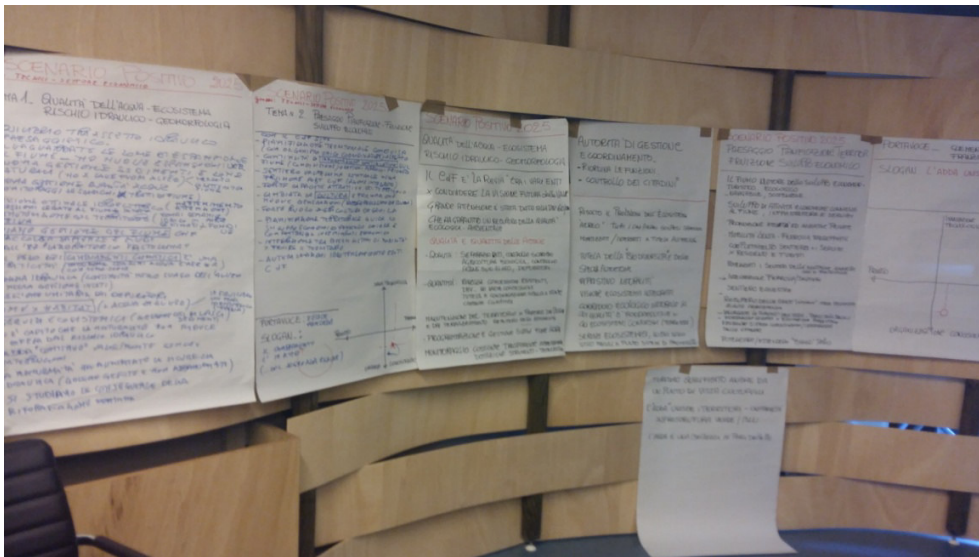
La metodologia EASW®, largamente applicata in tutta Europa, è particolarmente adatta a:

- incoraggiare il dialogo e la partecipazione delle diverse componenti di una comunità locale;
- creare una relazione equilibrata tra ambiente, economia e società;
- consentire uno sviluppo sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei membri di una comunità locale.

In un EASW® i partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare una visione condivisa sul futuro di un territorio e proporre idee su come realizzarla, rispondendo alle seguenti domande fondamentali:

COME è possibile risolvere i problemi identificati? Si dovrà puntare più sulla tecnologia o su soluzioni organizzative?

CHI è principalmente responsabile della loro soluzione? Le autorità locali, i cittadini o entrambi?



Contratto di fiume Adda Laboratorio EASW® (Elaborazione di Scenari) - Comunità Montana Valtellina di Sondrio Consulenza tecnica Ecoazioni, M. Abordi

Dunque, il metodo fa ragionare sul ruolo che da un lato la tecnologia e dall'altro i diversi sistemi di organizzazione sociale (volontariato, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di sviluppo più attenti ai bisogni delle generazioni future.

Lo fa in modo semplice e induttivo, perché ha come obiettivo fondamentale proprio il far confrontare la gente su temi che, almeno tendenzialmente, sono distanti dal quotidiano.

E i partecipanti sono gli esperti, in quanto, operando a livello locale:

- conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti;
- possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

4.2 Indicatori di monitoraggio

Di seguito vengono proposti alcuni indicatori di monitoraggio utilizzabili nelle fasi di partecipazione e costruzione del Documento strategico.

- Livello di partecipazione degli stakeholders coinvolti/raggiunti rispetto a quelli individuati (nelle diverse fasi informazione, comunicazione, partecipazione attivata)
- Ordine del giorno/programma degli incontri e workshops
- Coinvolgimento di soggetti detentori di informazioni utili per la redazione del Documento strategico (flussi informativi e protocolli di comunicazione documentati)
- Scenari ed azioni individuate per ogni area tematica d'intervento presente nel Quadro Conoscitivo
- Presenza di strategie integrate: interventi di riduzione del rischio idrogeologico, miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

Esempi di interventi per tipologia:

Ripristino morfologico

- Eliminazione/arretramento degli argini per riconnettere il corso d'acqua alla piana alluvionale;
- ripristino della piana inondabile mediante rimodellamento morfologico della regione fluviale;
- interventi per l'aumento diffuso della scabrezza in alveo;
- riattivazione della dinamica laterale mediante interventi sulle difese spondali con eventuale allargamento dell'alveo;
- recupero della sinuosità;

Interventi naturalistici

- forestazione della piana inondabile per rallentare i deflussi;
- riconnessione di forme fluviali relitte;

- riattivazione, riapertura e riqualificazione di lanche e rami abbandonati;
- interventi di controllo delle specie alloctone invasive ;
- recupero della continuità fluviale e realizzazione passaggi per i pesci.

Riduzione dell'artificialità

- risagomatura e forestazione argini di golena.
- rimozione o modifica strutturale di briglie e soglie;
- rimozione di tombinamenti;

Gestione sedimenti

- aumento dell'apporto dei sedimenti dalle sponde o dai versanti;
- costruzione di strutture trasversali per favorire il trattenimento di sedimenti e rialzare il livello dell'alveo;
- ripascimenti con immissione di sedimenti in alveo;

5. PROGRAMMA D'AZIONE – PIANO D'AZIONE

“I soggetti aderenti al CdF definiscono un Programma d’Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo”. Il Programma d’Azione (Piano d’Azione Retralags) è previsto nelle “Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume” e corrisponde alla quarta fase di costruzione di un processo di CdF. La definizione temporale di un Programma d’Azione (PA) è legata ad un orizzonte ben definito e limitato (indicativamente tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio), sarà eventualmente possibile aggiornare il Contratto o approvare un nuovo PA.

Il PA oltre agli obiettivi deve indicare per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria. Il PA contiene una descrizione sintetica del contributo delle singole azioni al perseguimento delle finalità di cui alle direttive

2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), 2007/60/CE (direttiva alluvioni) e 42/93/CEE (direttiva Habitat) e delle altre direttive pertinenti.

Il Piano d'Azione in Retralags è parte integrante e sostanziale del Contratto di Lago/Laguna/Stagno e contiene: l'analisi territoriale definitiva, l'Abaco delle Azioni, il Piano di comunicazione e partecipazione, il Programma di monitoraggio (che deve essere strutturato in modo da valutare sia l'evoluzione del processo che il grado di attuazione del Piano di Azione).

Nel Piano di Azione, si delineano strategie e si identificano misure che spaziano su un ampio campo di attività: dalla riqualificazione ambientale al miglioramento della fruizione, dalla mitigazione del rischio idraulico fino agli aspetti inerenti specifici inquinanti e l'uso della risorsa (Linee Guida per i CdF redatte dalla Regione Piemonte nell'ambito dell'attuazione della DGR n° 16 -2610 del 19 settembre 2011).

A valle della definizione del Programma/Piano di Azione con la sottoscrizione del Contratto si dà formalmente avvio alla fase di Attuazione.

Formalmente il CdF che verrà sottoscritto a seguito della stesura del Programma/Piano d'azione, si manifesta come un Accordo di programmazione negoziata, che i soggetti sottoscrittori stipulano ed è lo strumento attraverso cui ognuno dei sottoscrittori si assume concretamente, nell'ambito delle proprie attribuzioni, impegni concreti per la realizzazione delle misure e delle azioni. Ai fini della effettiva realizzazione del Piano d'Azione l'individuazione delle linee di finanziamento per il sostegno delle misure ed azioni individuate, rappresenta forse il compito più importante che coinvolge immediatamente l'Assemblea ed il Comitato d'Indirizzo del CdF.

Il Programma d'azione viene di solito organizzato per schede.

Le Schede del Programma d'Azione, in particolare se si tratta del Primo Programma d'Azione, sono orientate ad integrare ed efficientare le politiche d'intervento pubblico tra di loro, coinvolgendo la progettualità dei privati e delle comunità locali.

Di seguito un modello di scheda utilizzata in Francia dal Programma d'Azione di un Contratto di fiume. Nella scheda sono illustrate la tipologia d'intervento, il problema che viene affrontato, il contesto dell'intervento, le modalità di attuazione e gli elementi tecnici ed amministrativi.

Type de travaux	Enjeux	Contexte	Définition de l'opération	Descriptif / estimatif	Éléments techniques	Éléments administratifs
Restauration physique	transport solide	Exposer l'état physique du milieu. Préciser la nature des problèmes liés au transport solide : instabilité des berges, incision du lit, conséquences, etc...	Exposer la nature des travaux : reprise de berge et technique envisagée, réalisation d'un seuil, etc... Préciser le linéaire de berges restauré, la hauteur du seuil à réaliser, volume de matériaux à dégager si arasement d'un seuil, etc...	-	- débits caractéristiques - caractéristique du lit : pente, largeur, commentaire, - caractéristique des berges : hauteur des berges, commentaire	- propriété du terrain (ou de l'ouvrage) - DIG à réaliser
	habitats	Exposer l'état physique du milieu. Préciser la nature des problèmes par rapport aux espèces piscicoles.	Exposer la nature des travaux : réalisation d'une passe à poissons, diversification des habitats piscicoles, arasement d'un seuil, etc ... Préciser le linéaire rendu accessible.	-	- caractéristique du lit : pente, largeur, commentaire, - caractéristique des berges : hauteur des berges, commentaire, - caractéristiques des ouvrages : seuil, hauteur, obstacle, - espèce piscicole à favoriser	- propriété du terrain (ou de l'ouvrage) - DIG à réaliser
	espace de divagation, espace de liberté	Exposer l'état physique du milieu. Préciser la nature des problèmes par rapport aux milieux aquatiques.	Exposer la nature des travaux : récréation de méandre, acquisition de bande rivulaire, acquisition de terrains pouvant être inondés. Préciser le linéaire concerné par les travaux, les techniques envisagées, les surfaces de terrain à acquérir ou largeur et linéaire s'il s'agit de bandes rivulaire à acquérir, la future gestion des terrains.	-	- débits caractéristiques - caractéristique du lit : pente, largeur, commentaire, - caractéristique des berges : hauteur des berges, commentaire	- propriété du terrain (ou de l'ouvrage) - classement au POS - propriété du terrain (ou de l'ouvrage) - DIG à réaliser
	lutte contre les inondations	Rappel du contexte du cours d'eau par rapport à des biens (habitations, entreprises, terrains) à protéger, son régime hydraulique, etc... Préciser le type de crue (violente, lente, rapide, ...) et à quelle fréquence il y a des débordements. Préciser l'aléa et la vulnérabilité des biens et la population concernée.	Exposer la nature des travaux : la solution retenue pour protéger les habitations, la surface du bassin versant capté, le volume de rétention aménagé etc ...	-	- débits de crues : Q_{100} , Q_{1000} - caractéristique du lit : pente, largeur, commentaire, - caractéristique des berges : hauteur des berges, commentaire - superficie du bassin versant capté - population à protéger - caractéristique des ouvrages	- existence d'un PPR - propriété du terrain (ou de l'ouvrage) - classement au POS

Le azioni sono integrate da un piano finanziario previsionale, ripartito nelle annualità del Contratto, dove sono indicati i soggetti finanziatori delle singole azioni.

• PLAN DE FINANCEMENT ET ECHANCIER PREVISIONNELS

Opération	Phasage	Montant	Part. Etat		Part. A.E.		Part. Région1		Part. Région2		Part. Dptmt		Part. M.O.	
		euros HT	en %	euros	en %	euros	en %	euros	en %	euros	en %	euros	en %	euros
1	Année													
2	Année													
	Total													

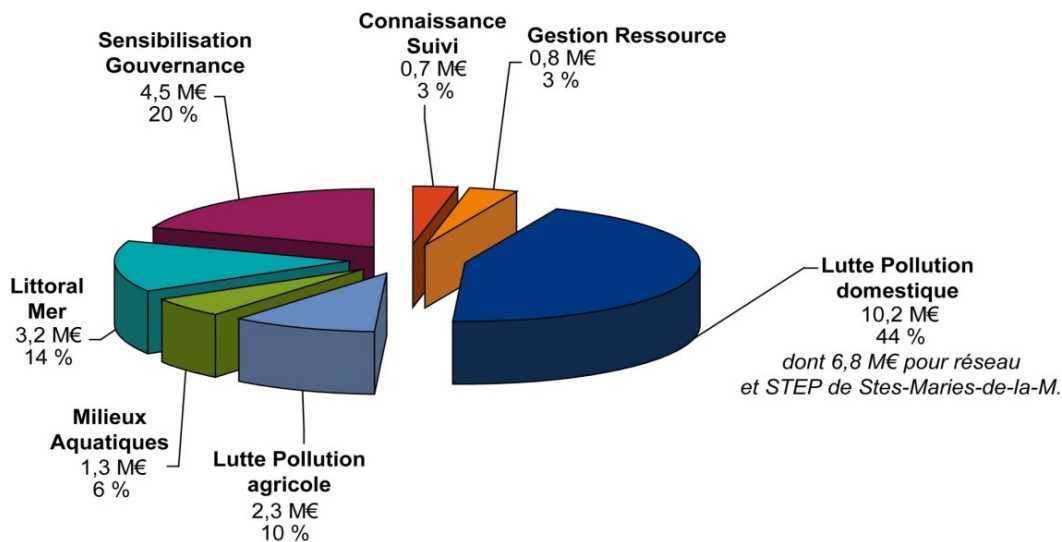
Les coûts comprennent également la maîtrise d'œuvre, les essais d'étanchéité (pour les réseaux, etc...).

Simile approccio è adottato dalla Regione Lombardia, come si può vedere in una scheda tratta dal Programma d'Azione del Contratto di fiume Seveso.

Azione n. 1

AZIONE	CARATTERIZZAZIONE DEI CARICHI INQUINANTI E MIGLIORAMENTO DELLE ACQUE DEL BACINO				
ambito vallivo SEVESO					
Politica cui l'azione concorre	Tutela dei corpi idrici				
Obiettivi	Riduzione dell'inquinamento				
Obiettivi rispetto al contenimento dei potenziali fenomeni di degrado (rif. PTPR Parte IV Indirizzi di tutela)	Dissesti idrogeologici <input type="checkbox"/>	Pressione antropica <input type="checkbox"/>	Produzione agricola e zootecnica <input type="checkbox"/>	Abbandono e dismissione <input type="checkbox"/>	Criticità ambientali <input checked="" type="checkbox"/>
Attività	<p>1.1 Analisi, valutazione e condivisione degli scenari proposti dal 'Progetto Fiumi' al fine di definire uno scenario di riferimento</p> <p>1.2 Aggiornamento Piano di Uso e Tutela delle acque, aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po e recepimento dello scenario di riferimento</p> <p>1.3 Interventi sui sistemi di collettamento e depurazione:</p> <p>1.3a Dismissione del depuratore di Varedo e completamento del sistema di collettamento verso Bresso e Pero</p> <p>1.3b Interventi dei Piani d'Ambito o Piani Stralcio degli Ambiti Territoriali Ottimali per agglomerati sui quali è avviata una procedura di infrazione</p> <p>1.3c Altri interventi da inserire in Accordo di Programma MATTM</p>				
Risultati attesi	Miglioramento della qualità delle acque				
Criticità attese	Coordinamento pluralità soggetti coinvolti – Reperimento risorse per l'attuazione Piani d'Ambito				
Risorse complessive	€ 19.827.197,09 comprensivi di costi di personale RL				
Soggetto coordinatore dell'azione	Regione Lombardia - DG Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile Viviane Iacone				

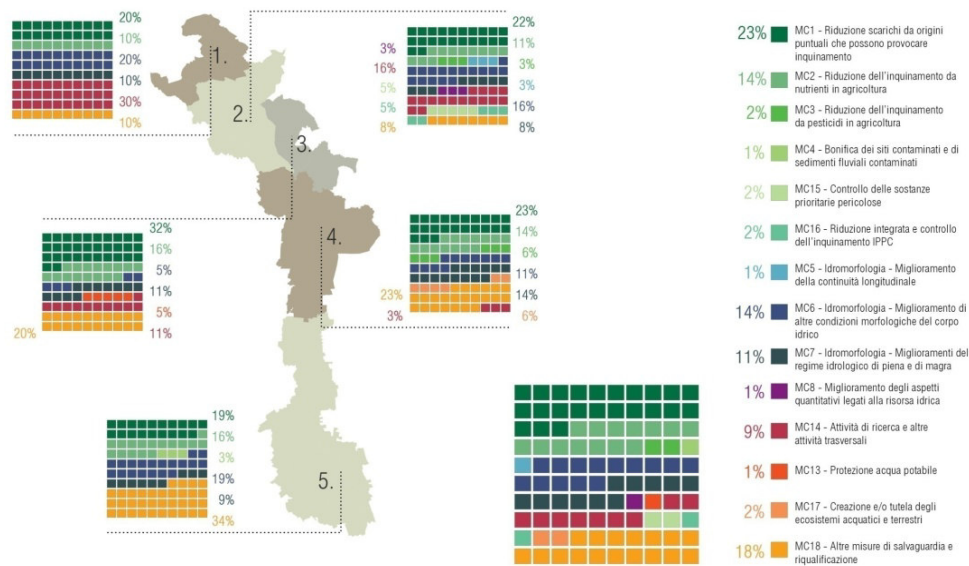
Il Piano d'Azione può contenere azioni strutturali e non strutturali (come ad esempio azioni finalizzate alla progettazione, a studi di approfondimento, sensibilizzazione e governance, educazione ambientale...) l'insieme delle azioni compone il bilancio complessivo di previsione del Contratto.



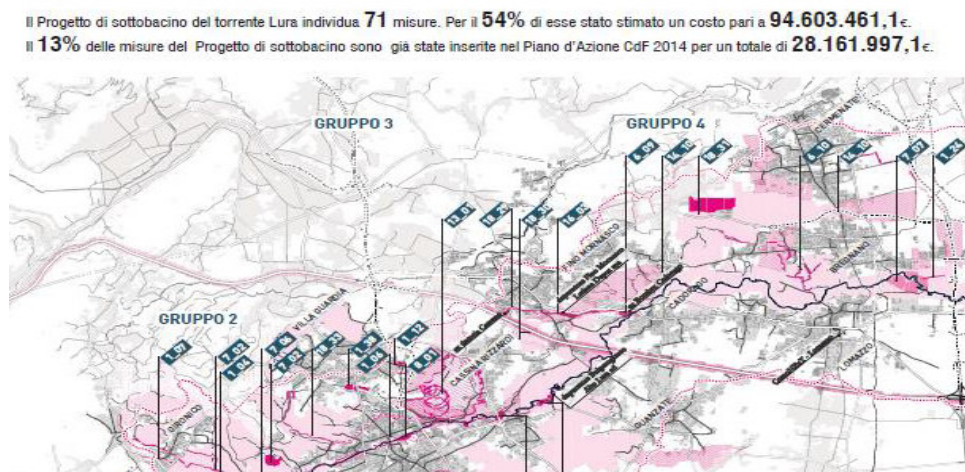
Le Contrat de Delta Camargue – Il bilancio del Programma d'Azione prevede l'impegno di 22 milioni di euro in 6 anni.

Importante è anche fornire un'informazione chiara e trasparente alla popolazione su quanto intrapreso dal Contratto di fiume/Laguna, consentendo una immediata

visualizzazione della tipologia di azioni previste nei diversi ambiti. Costruire mappe di sintesi è funzionale ad avere informazioni geo-localizzate sul Programma d'azione consentendo un monitoraggio diffuso sull'avanzamento del Contratto rispetto alle problematiche individuate nell'Analisi conoscitiva e alle prospettive di lungo termine contenute nel Documento strategico. Questo approccio viene ad esempio perseguito in Regione Lombardia, dal Programma d'azione del Contratto di fiume Lura.



Misure individuate dal Programma d'azione del Contratto di fiume Lura – D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile Regione Lombardia



Misure individuate sul territorio dal Programma d'azione del Contratto di fiume Lura – D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile Regione Lombardia

Le azioni strutturali messe in campo da un CdF agiscono dalla macro-scala fino alla realizzazione di piccoli interventi ed accordi, come ad esempio per la manutenzione e gestione ordinaria, per creare accordi sull'uso dei terreni, per la sicurezza idraulica, per facilitare la fruizione, il baratto istituzionale.

Il Programma d'Azione del CdF Lura prevede nel Piano d'Azione la realizzazione di una grande area di laminazione delle portate nei comuni di Lomazzo e Bregnano di 450.000 mc e la realizzazione contestuale di una zona parco decisa attraverso la partecipazione.



Contratto di fiume Lura – D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile Regione Lombardia

Il Programma d'azione del Contratto di fiume Seveso prevede la riqualificazione di un'area degradata prospiciente ad una zona produttiva. Gli interventi sono stati realizzati in collaborazione tra la Regione Lombardia e gli stessi imprenditori.



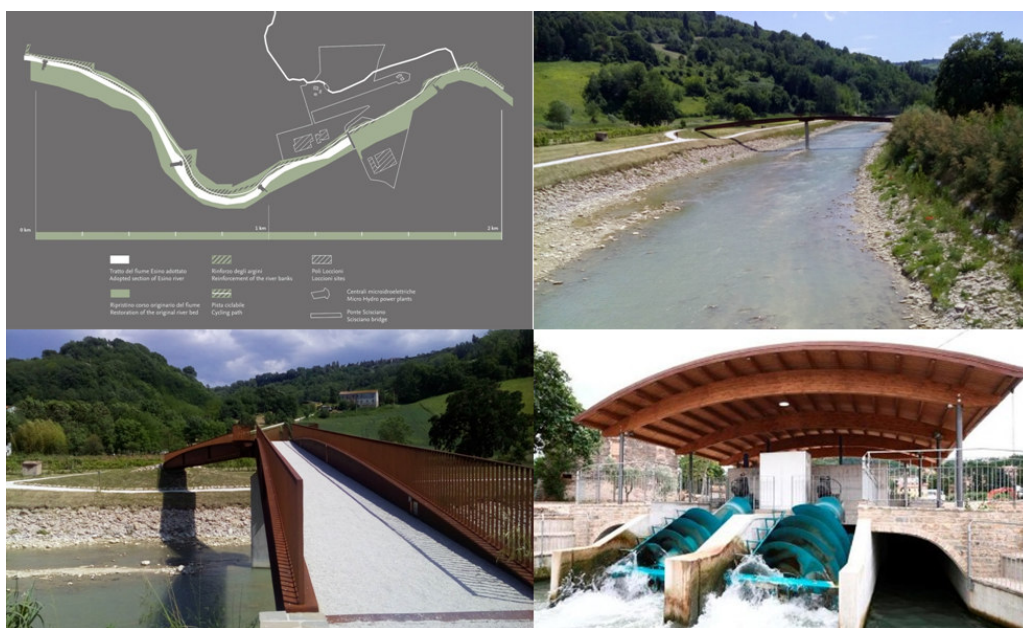
Contratto di fiume Seveso – D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile Regione Lombardia

Simile tipologia d'intervento è stata realizzata anche con il Programma D'azione del Contratto di fiume del Lura



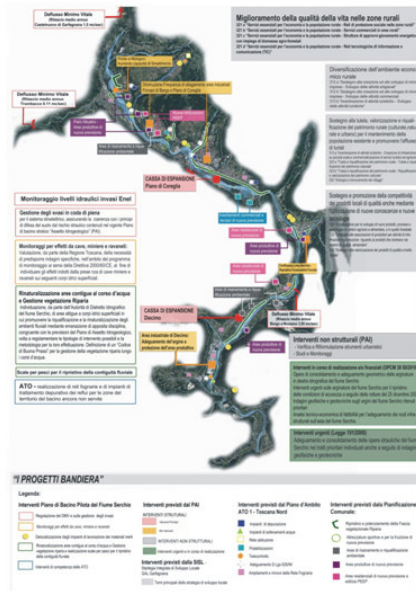
Contratto di fiume Lura – D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile Regione Lombardia

Una sfida importante dei CdF Italiani sta proprio nel coinvolgimento dei privati nella protezione dei corpi idrici, come nel caso dell'industria Loccioni che nell'ambito del CdF Esino ha adottato due chilometri di fiume usando i vantaggi offerti dalla defiscalizzazione. L'adozione di un tratto del fiume Esino, ha fornito lo spunto per il nome 2km di futuro®: un modo per ripensare il ruolo dell'impresa, che continua a generare lavoro e ricchezza, ma anche valore ed opportunità, aprendosi al territorio, occupandosi dell'ambiente naturale e della persona, in sinergia con le istituzioni.



2km di futuro®: Fiume Esino – Loccioni (Regione Marche)

Anche gli imprenditori agricoli vengono coinvolti all'interno del Programma d'azione, come nel caso del CdF Serchio con il progetto "Agricoltori custodi del territorio", che riguarda il mondo agricolo, la manutenzione del bosco e dei corsi d'acqua minori.



"Agricoltori custodi del territorio"- Contratto di fiume Serchio, Regione Toscana - Provincia di Lucca, Ecoazioni

Nei Programmi d'azione ampio spazio è dedicato ad interventi che favoriscono la fruizione del territorio fluviale e l'accessibilità ai corpi idrici.



Contratto di fiume Lura – D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile Regione Lombardia

Tra le azioni non strutturali rientrano la realizzazione di azioni di sensibilizzazione, informazione ed educazione ambientale. Come nel caso del grande “gioco da tavolo” del Contratto di fiume Adda, che indaga in maniera divertente i diversi punti di vista dei portatori di interesse nei confronti del fiume, utilizzando attività pratiche e piccole sfide che gli studenti affrontano divisi in squadre.



Contratto di fiume Adda: Il gioco del Contratto di fiume – Comunità Montana Valtellina di Sondrio e Associazione VentiVenti

5.1 La partecipazione nel Programma d’Azione

La stesura del Programma d’azione comporta un coinvolgimento diretto da parte dei responsabili politici e tecnici degli strumenti di programmazione e pianificazione che dovranno interagire attraverso la partecipazione e condivisione all’interno del Contratto, attraverso l’Assemblea che il Comitato d’indirizzo tecnico istituzionale.

Le forme di partecipazione da utilizzare in questa fase possono essere ricondotte a quelle utilizzate nella programmazione logico formale degli interventi progettuali, come ad esempio avviene con la tecnica del Project Cycle Management - PCM.

Negli ultimi decenni in molteplici e differenti situazioni si sono sviluppati ed affermati strumenti integrati di progettazione e programmazione che tendono a chiarire in modo il più possibile inequivocabile finalità ed effetti del progetto e ne rendono intellegibili i contenuti. Strumenti partecipativi che permettono una forma di valutazione ex ante della coerenza interna e facilitano una valutazione ex post degli assunti alla base del processo.

L'efficacia delle tecniche di partecipazione utilizzate in questa fase del processo, è legata alla chiarezza con cui si sono definite le problematiche da affrontare e gli scenari strategici di riferimento. La costruzione del Programma d'azione comporta l'elaborazione di proposte basate su problemi reali individuati emersi nelle fasi precedenti ed indirizzati a specifici destinatari o beneficiari.

I progetti da inserire nel Programma d'azione possono essere selezionati nell'ambito di uno o più workshop partecipativi, utilizzando ad esempio metodi di progettazione quali il GOPP (Goal Oriented Project Planning) o comunque tecniche ispirate al Quadro Logico. Tecniche che permettono ai diversi attori chiave del settore o del territorio interessato dalla progettazione di discutere congiuntamente gli aspetti fondamentali dell'intervento proposto o da proporre. Peraltro, questa modalità di progettazione di gruppo o multiattoriale garantisce una maggiore qualità della proposta progettuale rispetto alla progettazione realizzata da una singola persona e favoriscono la trasparenza e la comunicazione tra tutti coloro che lavorano o sono destinatari degli interventi.

5.2 Indicatori di monitoraggio

Di seguito vengono proposti alcuni indicatori di monitoraggio utilizzabili nelle fasi di partecipazione e costruzione del Programma d'azione.

- Livello di partecipazione degli stakeholders coinvolti/raggiunti rispetto a quelli individuati (nelle diverse fasi informazione, comunicazione, partecipazione attivata)
- Ordine del giorno/programma degli incontri e workshops
- Coinvolgimento di soggetti nella redazione del Programma d'azione (flussi informativi e protocolli di comunicazione documentati)
- Numero di Azioni da realizzarsi nel medio-breve termine provenienti da Piani e programmi (interventi ad efficacia autonoma e/o complessi di area vasta)
- Interventi coerenti con la pianificazione e programmazione sovraordinata, nuovi interventi e ricadute sugli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati (pertinenza delle proposte progettuali)

- Bilanciamento tra interventi strutturali e interventi non strutturali
- Numero di azioni individuate indicando soggetto responsabile, area tematica affrontata (in riferimento alle problematiche emerse dal Quadro conoscitivo e obiettivi del Documento strategico), elementi descrittivi tecnici, elementi descrittivi amministrativi, costi e tempi di attuazione
- Compartecipazione di più attori
- Integrazione e rilevanza delle risorse destinate
- Modalità di controllo e monitoraggio dell'avanzamento degli interventi previsti (procedurali, finanziarie e di processo)

6. SOTTOSCRIZIONE DEL CONTRATTO

La fase conclusiva del processo, comporta la sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il Contratto di fiume, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti.

Al fine di dare al Contratto di fiume il doppio ruolo di contratto sociale e giuridico Regione Lombardia lo ha inserito nel quadro giuridico dell'AQST, riferendosi allo strumento dell'Accordo di Programma previsto dalla legislazione nazionale.

“La struttura negoziale dell’Accordo, da un lato garantisce la partecipazione di una pluralità di soggetti, integrando le loro azioni e distinguendo i propri ruoli e dall’altro fa sì che le parti debbano arrivare a precisare le relative posizioni in ordine all’adempimento e al sorgere delle obbligazioni reciproche. Nel caso di soggetti pubblici, essi sono obbligati, secondo la logica del risultato tipica del regime contrattuale, a soddisfare due tipi di esigenze. La prima, avente a oggetto l’adozione del provvedimento e/o atto che forma il contenuto della rispettiva obbligazione.[...] La seconda esigenza da soddisfare, sempre in termini di risultato contrattuale, è quella di assicurare il puntuale ed esatto adempimento delle rispettive prestazioni sotto il duplice profilo dei tempi e delle modalità di svolgimento delle reciproche attività. [...] l’oggetto dell’accordo è essenzialmente costituito da un accordo pluriattoriale con la previsione di un processo di attuazione. Esso comporta l’obbligazione dei comportamenti, atti e prestazioni,

*secondo un ordine sequenziale che è quello stabilito nel programma oggetto dell'accordo stesso.[...] L'inadempimento anche di uno dei soggetti aderenti pubblico o privato, può determinare in misura corrispondente il parziale insoddisfacimento del fine ultimo al quale l'accordo è diretto. Ne discende in capo a ciascun contraente il diritto a ottenere l'esecuzione da parte di ciascun altro della rispettiva prestazione, con la necessaria conseguenza che, in caso di inadempimento, tutti, individualmente o collettivamente, potranno agire per ottenere sia l'esecuzione medesima o l'eventuale risarcimento del danno.*¹⁸

In buona sostanza si segue il principio secondo il quale in un Contratto di fiume l'attivazione e la partecipazione sono volontarie, ma l'impegno preso una volta sottoscritto il Programma d'azione, assume il profilo di un impegno contrattuale vero e proprio. Ne discende che in un Contratto di fiume le forme della democrazia partecipativa si associano, nella fase di contrattualizzazione ad impegni cogenti, come avviene per la Programmazione negoziata.

*(Il CdF) "E' uno strumento che promuove la democrazia partecipativa. Una forza innovativa dei Contratti di fiume rispetto ai processi di pianificazione ordinari, è data dalla possibilità concreta di affiancare agli strumenti di programmazione negoziata strumenti di democrazia partecipativa strutturati, che riguardano sia soggetti in relazione specifica con il fiume (aziende agricole, pescatori, canoisti, escursionisti, associazioni culturali e ambientaliste, attività turistiche, ecc) sia direttamente gli abitanti in quanto fruitori del fiume come bene e spazio pubblico; soggetti da attivare non occasionalmente su un problema specifico, ma in un percorso partecipativo caratterizzato dalla continuità, dall'interscalarità delle problematiche e dall'interazione reciproca su problematiche multisettoriali e integrate riguardanti il benessere e la qualità della vita delle popolazioni.*¹⁹

¹⁸ Elio Trusiani (a cura di), Pianificazione paesaggistica: Questioni e contributi di ricerca. Cangemi editore Roma 2014

¹⁹ Alberto Magnaghi "I contratti di fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale", Notiziario dell' Archivio Osvaldo Piacentini, n. 1, 2008, Reggio Emilia